vale rispettivamente a L. 32,25 e L. 49,45 per ogni cento chili di grano e di farina.

Imporre il dazio in simili condizioni, vorrebbe dire che, ove anche il grano estero rimanesse al prezzo odierno, esso costasse L. 115 in Italia, verrebbe ad avere un prezzo di L. 147,50; mentre i produttori nazionali, anche se il costo unitario non diminuisse di un centesimo nella nuova stagione granaria, sono in grado di venderlo con guadagno a L. 125. Il dazio quindi costituirebbe un gratuito dono di almeno L. 22,50 al quintale, che lo Stato farebbe ai cerealicultori sulla pelle dei consumatori, i quali dovrebbero pagare il pane dai 40 ai 50 centesimi al chilo più del necessario. E dico dai 40 ai 50, perchè naturalmente l'aumento si effettuerebbe non già sul prezzo del grano, ma su quello della farina, che la dogana, come abbiamo visto, maggiora di L. 49,45 al quintale.

Se l'inchiesta doganale ha riconfermato con eloquenza di fatti una verità, questa è — come vedremo — l'assoluta inutilità della protezione cerealicola in Italia, dove essa serve esclusivamente a pochi grandi produttori, mentre danneggia i produttori piccoli e perverte tutto l'andamento razionale della patria agricoltura. E' già deplorevole che, dopo che simile verità è da tutti riconosciuta, si debba rivedere nella nuova tariffa questo infausto dazio sbilancio, il quale si presta soltanto ad agevolare la speculazione all'interno e ad ostacolare i trattati di commercio con l'estero.

La Confederazione Generale dell'Agricoltura ha avuto perfettamente ragione nella riunione dello scorso settembre a Bologna, dichiarando guerra alla sideruegia, che con la sua protezione ha portato il prezzo degli stromenti e delle macchine agrarie ad una altezza insopportabile per i cultivatori. Ma la sua azione in questo senso avrà efficacia morale irresistibile, soltanto quando si dichiarerà disposta ad abbandonare a sua volta il dazio sui cereali: e la lotta che contro di questa inizieranno le organizzazioni operaie, ci trova con convinzione risoluta al loro fianco.

ATTILIO BABIATI.

I Re Magi inseguiti dalle Guardie Regie

Savona, 9, notte.

La sera della Befana una avventura assolutamente ed originale ha divertito la nostra popolazione, e fu causa di commenti allegrissimi, che valsero a rompere — almeno per qualche ora — la monotonia monotonissima della vita di provincia.

I nostri studenti avevano deciso di far rivivere nella serata della Befana il fatto remoto ed immortale, e ricordare di far giungere a Savona, dalle sante terre orientali, i leggendari Re Magi, simbolo immortale figura del sommo Poeta. Dell'eccezionale arrivo avevano dato la giornata l'annuncio ai savonesi, distribuendo un avviso a stampa, dove, fra l'altro, si leggevano le seguenti parole: « Essendochè essi vedono la Santa Notte de la Epifania, si mantenendo il tre Re Magi attraverso la terraquea globo alla volta di Bellemme, per somma intervenzione di sogni loro piedi nella stupenda mitade di Savona fermeranno. Per lo quale fantascio il vens fermeranno. Per lo quale fantascio il studenti universitari, avvenendo il sonare con stalla cortaggio in costume, recheranno alla stazione de la ferrovia a ricevarli, alle ore otto e mezza precise ».

Naturalmente questo originale invito venne accolto con curiosità dalla popolazione, che già prima dell'ora stabilita aveva invase tutte le adiacenze della stazione. I sacri re delle sacre terre erano pure attesi dagli studenti universitari, portanti in capo il ... guardico berretto. Poco prima delle 21, ecco che un fantastico, quanto originale corteo luminoso, uscendo dal piazzale della P. V., si mette in moto, accingendosi a scendere nel centro di Savona. Scoppiano vivissimi applausi, e tra gli applausi salutano un marciar paziente, che traina un piccolo carro, sul quale stanno due studenti: una turca, che porta compiacente la scritta: « Viva noi! »; cavalieri del '200, baldi su altrettanti cavalli bianchi. Vengono quindi i bibliei Re Magi, uno dei quali reca in mano una gabbia, che racchiude un uccellino... senza vita: eppoi viene il divino Alighieri, seguito da un'orchestrina di violini, gran cassa, piatti, mandolini, chitarre, e perfino un ... Infine numerosi portatori di arnesi lordi fumosi.

Ma ecco il guaio! Il corteo sfilava fra due ali di popolo plaudente, quando giunto alla imbocco di via Paleocapa, venne inaspettatamente fermato da numerose guardie regie agli ordini di un vice-commissario, che aveva l'incarico di eseguire l'ordine del questore sciaprefetto di proibire la festa notturna. Momento d'indecisione, proteste, fischi... invettive, ma... i Re Magi non devono passare. I soldati indugiano un po, poi il drappello è rotto e il corteo, scompigliato, cessa: passano l'asino, la mucca, i cavalli, i Magi. Avviene qualche piccolo incidente tra spintacce di arresti e insegnamento del Re e dei cerberi, che intonano il canto della *mesta*. Ad un tratto si ode la voce alla d'una vegia guardia napoletana, la quale, cercando d'inseguire uno dei tre Magi, che vola, uria alla folla: « *Acchiappa u' re!* ».

Poco dopo, gli studenti e... gli altri, ripresero a radunarsi dinnanzi al Caffè Chiarale, dove i gagliardi sostenitori dei diritti contrastato scendere in città dei sacri Re, i quali a loro volta saccheggiarono dolci e dame non troppo fedeli... all'epoca della nascita del Redentore. Sui tardi è stato in protesta gli organizzatori della distrubata festa... bblica volevano recarsi sotto l'abitazione del Capo del Circondario dove improvvisarono una serenata, anche questa assai originale, ma della quale il Sottoprefetto non si curò affatto. Ma intanto i commenti non finivano più: — Perchè s'è impedito il allamento del fantastico corteo? Non era mica una gherlinda punitiva, nè una dimostrazione contro la Banca di Sconto!...

La tragedia di Castagnole Monferrato
L'assassino si uccide

Asti, 9, sera.

La tragedia famigliare di Castagnole Monferrato ha avuto in questi giorni la sua terza vittima. Come si ricorderà, una ventina di giorni or sono il sessantenne Valero Luigi uccideva a colpi di rivoltella il fratello e la cognata coi quali era venuto a diverbio, e si dava quindi alla latitanza. I motivi della tragedia erano di natura delicata: il Valero, che viveva separato dalla moglie, aveva posto in casa una giovane donna di mezz'amaro. Ad essa il Valero si ripromiseva di lasciare le sue sostanze; di qui il dissenso col fratello e colla cognata. Ora giunge notizia che il Valero, dopo parecchi giorni di latitanza, è ritornato in territorio di Castagnole Monferrato e si è ucciso, colla medesima rivoltella colla quale aveva freddato la cognata ed il fratello, in una capanna sita in un suo podere. Prima di compiere il fatale passo il Valero ha steso un testamento col quale lascia eredi di tutti i suoi beni i nipoti — i piccoli orfani dei due uccisi — ed annulla le precedenti disposizioni testamentarie che già aveva lasciato in favore della donna colla quale conviveva. Il suicida ci è posto il documento sul petto, insieme ad un biglietto che dice: « A sessant'anni non devo finire in prigione! ».

Calesse investito dal treno
Il proprietario ucciso

Fontana, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi all'altezza della tenuta Capitanata sulla linea Torino-Piacenza, tra Ponte Curone e Tortona, ad un passaggio a livello, un treno merci investì in pieno un calesse, riducendolo in frantumi. Il cavallo fu orrendamente maciullato e trascinato per ben 30 metri. Il conducente Carlo Stella, d'anni 77, era nativo di Casal Necco e risiedeva a Castelnuovo Scrivia, dove era proprietario di una cascina. Ritornava da Vignarello, dove si era recato a fare visita al figlio Valentino, abitante in una cascina pure di proprietà paterna.

Il primo Congresso nazionale dei medici infortunisti

Rendita, o capitale agli infortunati? - Pareri discordi sull'obbligatorietà delle cure - L'assicurazione contro le malattie - Gradualità nell'applicazione

Nelle giornate di domenica e di ieri si tenne nel salone della Camera di Commercio il primo Congresso nazionale dei medici infortunisti. Nella prima seduta il prof. Borri dell'Università di Firenze riferì sul tema: « La riforma della legge sugli infortuni ». Il relatore fu un rapido sintetico esame critico della attuale legge, dicendo, — fra l'altro, non essere esatto quanto si va asserendo che le piccole rendite agli istituti assicuratori, e riconoscendo la necessità della « normalizzazione » dell'istituto mediante gli infortuni sul lavoro. Fa quindi una serrata e pungente critica del modo di funzionare che hanno assunto i vari organi componenti il non semplice congegno medico-legale-amministrativo delle assicurazioni materiarie in tutti i diversi adempimenti e funzioni. Ha poi messo parole sulla parassitismo che si è andato abbarbicando sul tronco delle assicurazioni infortunistiche da taluni organi che hanno come base di creazione e direttiva « azione » il diretto lucro sulle disgrazie del prossimo, e ultimo di tutti. Il prof. Borri, concludendo la sua ascoltatissima relazione, discute specialmente due questioni meritano particolare attenzione da parte del Congresso: cambiamento del regime di liquidazione dei grandi infortunati, corrispondendo loro, anzichè la indennità capitalizzata, una rendita vitalizia che li metta al riparo dal bisogno e quella della obbligatorietà delle cure che dev'essere disciplinata con criteri di moderatezza e di imparzialità. Altre importanti questioni egli addita al Congresso: quella dell'opportunità di non indennizzare più i piccoli infortuni perchè le piccole somme corrispondenti vadano ad ingrossare i fondi destinati ai grandi infortuni, e la modificazione della procedenza contenziosa semplificando ed allargando l'inchiesta giudiziale.

Alla discussione su questo tema parteciparono numerosi oratori: prof. Calamanni, Dott. Beltrami, prof. Sorge, prof. Allevi, Dott. Turchetti, prof. Prosperi, Lanzoni, dott. Piccini. Assisteva anche un gruppo di organizzatori operai e Bamba Maglioni della Confederazione del lavoro, il quale dichiarò che i rappresentanti operai assistevano non come spettatori, non volendo dare la loro collaborazione a deliberazioni che eventualmente non potessero avere il consenso della classe lavoratrice. Dopo queste dichiarazioni parlarono ancora il dott. Marzella, l'avv. Alfallo, l'avv. Copelli, dott. Tomada, dott. Bon, avv. Nervi, con Montigliano, dott. Bavera ed infine l'on. Buozzi.

Sull'argomento della liquidazione dell'indennità venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce la necessità morale, giuridica ed economica della corresponsione in rendita nell'indennizzo, subordinata a quelle riforme della legge che la rendano finanziariamente e tecnicamente attuabile ».

Sul punto dell'obbligatorietà delle cure si manifestò un profondo disparere dei convenuti. Partecipammo a questa parte del dibattito il prof. Mori, il prof. Polidori, prof. Giordano, sindaco di Venezia, prof. Pisenti, dott. Favori, prof. Prosperi, l'on. Buozzi dicendo che gli operai sono contrari alla obbligatorietà. Non venne presa alcuna deliberazione sull'argomento, ma si approvò un ordine del giorno con quale si fa obbligo al Comitato di stare a disposizione dei medici di cure agli infortunati.

La seconda giornata

Nella seduta antimeridiana, sempre sulla relazione Borri, viene in discussione la questione della magistratura speciale. Parlano il prof. Allenti, prof. Giordano, dott. Allevi, Nava, l'avv. Servello delle organizzazioni « bianche », Passararo e l'avv. Nervi. Interloquisce brevemente l'on. Buozzi per dichiarare che la classe operaia è contraria alla magistratura speciale fino a che le assicurazioni non siano municipalizzate.

L'ultimo ad aver la parola per illustrare l'ordine del giorno sulla magistratura speciale è quello degli infortuni. Essa dev'essere formata in modo da garantire gli interessi assenti e gli interessi materiali della collettività e degli infortunati. Questa magistratura può seguire limiti e orientamenti diversi, ma indispensabili e vantaggio di tutti.

Incomprensione e ignoranza delle leggi

Successivamente, l'oratore — che avviva la sua relazione con frequenti sagaci tellenza vivo l'interesse dell'uditorio — dice che in Italia siamo abbastanza preparati alle assicurazioni sociali, ma occorre allargare ed approfondire questa preparazione. Ora le classi medie — dice — ignorano completamente la legislazione sociale. Lo giovane fresco di studi sa ora benissimo le leggi che reggevano il Greco e l'Assiro, ma non conoscerà nulla delle nostre leggi attuali. Dall'altra parte, nella massa operaia vi è ancora dell'incomprensione per taluni apporti delle leggi sociali. Queste devono essere dissolta mentalità comune di tutti. Nel legiferare infatti all'assicurazione malattie l'oratore è per il metodo gradualista. Se gli uomini passano, le leggi rimangono e queste devono mirare non a prolungare per decenni la loro dannosa azione quando non siano completate con virtù e sapienza. Perciò adagio nel far nuove leggi.

Il prof. Pisenti, continuando, dice poi che da qualcuno fu pronosticata la morte della figura dell'infortunio in un'eventuale fusione delle assicurazioni: malattie infortuni, invalidità e vecchiaia. Non condivide questi timori e ritiene non essere assolutamente conveniente mischiare alla fusione delle assicurazioni. Con larga copia di citazioni di questo e altri fatti all'estero, segnatamente in Germania, dimostra che la fusione sarebbe irrazionale e dannosa. Le Casse malati della Venezia Giulia insegnano che i medici non specializzati sono meno adatti alla cura degli infortuni (*commenti dell'opposizione*). A riprova la durata delle malattie, per infortunio inferiore ai 28 giorni, nell'ultimo decennio fu del 60 per cento; lunghe, per l'oratore, sono le conclusioni ed il collegamento.

Cita in Italia le assicurazioni sociali comprendono cinque gruppi: 1.o maternità ed infanzia; 2.o invalidità e vecchiaia; 3.o infortuni e malattie; 4.o vedove ed orfani; 5.o disoccupazione. Tutti questi rami possono essere collegati e coordinati fra di loro, ma sarebbe assurdo fondersi giacchè ogni branca delle assicurazioni sociali richiede competenze speciali. Dichiara poi, *en passant*, che le malattie professionali dovrebbero essere indennizzate alla pari, e forse più, degli infortuni. Concludendo, sempre seguito con attenzione dal Congresso, l'oratore riafferma che la figura dell'infortunio non può scomparire nè essere assorbita ed incorporata da altre assicurazioni. Perchè l'infortunio, come figura giuridica-sanitaria, ha in sè le proprie ragioni di vita e perciò non può morire.

Il Congresso applaude vivamente e la seduta, alle 12.25, è rinviata alle 15, dopo una visita alla Cassa centrale dell'Istituto Assicurazioni.

Alla ripresa delle 15, sotto la presidenza dell'on. Armando Buozzi, prende subito la parola l'avv. Puecker, di Trieste. Dichiara che nessuno vuole la fusione delle assicurazioni. E' d'accordo che si debba mantenere la figura giuridica dell'infortunio. Nella Venezia Giulia le Casse distrettuali per le malattie rispondono abbastanza bene allo scopo. In Germania sono le Casse malattia che provvedono. Soltanto dopo il periodo di carenza gli istituti infortunistici avocano a sè la cura...

Prof. Tovo, interrompendo: — Così si paga due volte!

Avv. Puecker: — Certo, se si fanno delle duplicazioni. Ma ciò non deve essere. Le Casse malattia intendono il loro compito come tutela delle masse operaie. Così entra in giuoco l'elemento psicologico della fiducia dei lavoratori nelli Istituti e ciò è un vantaggio per tutti. Poco dopo avendo l'oratore detto che spesso gli operai hanno la sensazione che, nell'interesse dei padroni, si cerca di ridurre o negare loro le indennità dovute, parte dei congressisti si abbandona a rumorose interruzioni. Il Presidente fa una reprimenda e l'oratore continua, parlando del periodo di carenza e concludendo coll'augurio che venga presto l'assicurazione contro le malattie.

Il Presidente annunzia, fra il terrore dei presenti, che vi sono ancora dieci inscritti ed esorta gli oratori ad esser brevi. Il prof. Allevi approva le conclusioni del relatore Pisenti. Il dott. Martinelli, membro della Commissione di studio riferisce sui criteri ai si sono ispirati i preparatori del progetto. Il concetto delle assicurazioni globali si era affermato immediatamente, salvo la graduatività dell'applicazione. Allora si videro evidenti tutti i legami che corrono fra i vari rami delle Assicurazioni sociali.

Proseguendo l'oratore dice che mentre la assicurazione infortuni è quasi una tutela dei padroni contro i rischi del Codice Civile, quella contro le malattie è basata sul concetto umanitario. Consente in molti punti col relatore Pisenti, ma sostiene che i bisogni del lavoratore sono identici tanto se la malattia è dovuta a causa di lavoro come se costituisce un fenomeno naturale (*commenti*). La Società ha l'obbligo morale di provvedere in tutti i casi. « Questi concetti — termina l'oratore — sembreranno prematuri a molti di voi, ma debbono essere enunciati perchè sia gettato il seme fruttuoso per un prossimo avvenire ».

Dopo brevi parole del dott. Vigliani e del prof. Valenti prende la parola l'on. Buozzi.

Il pensiero degli organizzatori operai

Il deputato socialista dice che nel Congresso i rappresentanti operai costituiscono l'estrema sinistra perchè essi sviluppano proposte molto radicali. E questo non per spirito di parte o considerazioni egoistiche, ma per l'esperienza che essi hanno in materia. « Quando si è voluto fare qualche cosa per le classi lavoratrici si è sempre proceduto a piccoli passettini, a pezzi ed a bocconi, con scarsissimo vantaggio degli operai e con grande dispendio di energie da parte di tutti ». Non è possibile, dice, pensare alle assicurazioni contro le malattie senza avvicinarle a quelle sugli infortuni. Gli sforzi per « moralizzare » la legge sono restati vani. Frodi se ne commettono su vasta scala. Ma accanto alla piccola gherminella dell'operaio per strappare qualche lira di più vi è la speculazione che pompa le centinaia di migliaia di lire. La legge attuale permette troppe manovre speculatrici. Bisogna dare ai lavoratori la sensazione che non si specula più sulla loro pelle. La classe operaia desidera il regime monopolistico, quanto all'attuazione di esso si potrà discutere. Ora l'operaio è troppo indifeso. Vi sono industriali che impongono dimezzamenti delle indennità spettanti agli operai sotto minaccia di licenziamento.

Quanto alla fusione delle due assicurazioni o alla loro autonomia la Confederazione del lavoro riconosce la figura dell'infortunio, ma propugna semplificazioni amministrative. E' necessario seguire la massima economia di mezzi e d'opere. La legge italiana è scadente in confronto a quelle estere. Bisogna migliorarla anche per poter richiedere parità di trattamento pei nostri operai che vanno all'estero. Moltissimi applausi salutano la chiusa di questo discorso. Parla poi l'avv. Nervi che dice che ancora non si è trovato l'*ubi consistam* delle assicurazioni sociali e che bisogna procedere con molte cautele, specialmente per il carico finanziario ad esse conseguente.

Dopo questi discorsi il Congresso manifesta la sua stanchezza. Due oratori, il dott. Faveri e il dott. Marzella sono interrotti da rumori vivissimi. L'agitazione ritorna delle proporzioni quando parla il prof. Silvagni che fa una calorosa difesa del progetto di legge. Anche il prof. Borri è ascoltatissimo quando difende i concetti ispiratori della sua relazione che ha attinenza all'argomento in discussione. Ma altri oratori vogliono parlare mentre il Congresso non vuol più sentirli e il presidente non ha più la forza di imporre il silenzio. Il relatore Pisenti che chiude la discussione, risponde ai vari oratori riassumendo brillantemente alle argomentazioni. E si arriva, dopo le 19, alla votazione. Sono in lizza ben cinque ordini del giorno. Due dei principali vengono approvati mediante prova e controprova, come vengono approvati alcuni altri aggiuntivi o d'importanza secondaria.

Ecco i due ordini del giorno principali votati a maggioranza: « Il Congresso si voti affinchè l'eventuale introduzione dell'assicurazione obbligatoria sulle malattie sia fatta gradualmente e previ studi precisi che ne assicurino l'attuazione su basi finanziarie concrete e possibili, ed il regolare funzionamento, sempre però tenendola indipendente dalle assicurazioni infortuni, sia rispondente alla valutazione dei rischi, agli organismi per coprirli ed al carico economico e previa una sana preparazione delle masse. — Avv. Nervi ed altri ».

« Il Congresso, considerato che la figura dell'infortunio è figura ben definita che si differenzia da ogni altra anche nelle sue modalità di cura, che per questa differenziazione e per l'esperienza tratta dalla legislazione straniera, l'infortunio non può essere confuso nè con le malattie nè con l'invalidità; che per il miglior funzionamento delle assicurazioni sociali è necessario che tutte siano coordinate; fa voti perchè in una prossima riforma della legge ed in occasione del promulgamento della legge di assicurazioni contro le malattie, il legislatore non solo perfezioni le attuali leggi e renda la legislazione sociale nostra in nessun punto inferiore alla legislazione straniera, ma le coordini in modo da evitare ogni dispersione di forze e di energie ed ogni sperpero di denaro. — Prof. Pisenti ».

Il Congresso è finito. L'on. Buozzi, presidente, non infligge, dichiara, alcun discorso, ma si limita a ringraziare il Comitato promotore e specialmente il prof. Tovo. Una salva di applausi accoglie queste parole ed il salone si sfolla. Sono le 20.

Imminente ripresa del lavoro
nelle officine dell'Elba

Roma, 9, sera.

Dopo lunghe e laboriose trattative condotte, nell'ufficio del ministro del lavoro, on. Baneduce, dalle Società interessate e dalle varie organizzazioni operaie, sono state definite le condizioni a favore delle maestranze elbane. In settimana sarà ripreso il lavoro. (*Stefani*).

REATI E PENE

Biscazzieri in Pretura

La non elegante aula della Pretura Urbana ha visto ieri una delle udienze non più rare sfilate di biscazzieri, ma biscazzieri alla buona, diremo quasi il basso personale del mondo biscazziero. Si tratta dei soliti giuocatori più o meno scalcinati, usi a riunirsi come gli antichi... carbonari, in poveri alloggi, una volta in un posto, un'altra volta in un altro, seducendo col miraggio di qualche biglietto da cento, sera per sera, padrone e affittacamere incauti. Il vice commissario Camilleri, saputo che in via Po 37, piano primo, si riunivano saltuariamente numerosi giuocatori, decise di fare coi suoi agenti una sorpresa. Le fasi di quest'operazione sono già state descritte nella cronaca di giorni sono. Nelle stanze da giuoco vennero trovati otto mazzi di carte, il « cuscinetto » pei baccarat ed altri arnesi. Le *fiches* del giuoco erano state gettate nella stufa, dove in gran parte fallirono la loro smozionante esistenza, divorate dalle fiamme purificatrici.

I tenutari del nuovo... Kursaal vennero identificati nelle persone di Sesia Giovanna e del fratello di lei Enrico. Dall'interrogatorio di alcuni giuocatori in vena di non perdere almeno la partita colla Giustizia, il commissario seppe che uno dei sorpresi, Pellegrino Ferdinando, macellaio, abitante in corso Palermo 22, era solito alla sera fare il giro per i caffè reclutando i giuocatori, per avviarli al macello... genuile. Il macellaio Pellegrino, reclutato il bestiame, faceva poi da palo. Risultò che certo De Angelis Antonio, abitante in via Cuneo 3 bis, meccanico, altre volte denunciato per lo stesso reato, faceva da *croupier* e che il banco era tenuto da Gaino Carlo, abitante in Alessandria, via C. Rattazzi 40. Tutti avevano indosso somme varie da 100 a 600 lire. Il Gaino — il più (8 quattrini della compagnia — all'atto dell'arresto consegnò alla regia guardia Bianchetti la somma di L. 11.850, dicendo che gliela conservasse provvisoriamente, che non appena rimesso in libertà l'avrebbe ricompensato lautamente. La guardia si rifiutò di fare da banchiere ed anche questa somma fu sequestrata.

Addosso a certo Oliveri Giovanni fu Michele, abitante in via Cuneo 12, chauffeur ma recidivo in materia di giuoco, furono sequestrate sette cambiali in bianco che la Polizia crede servissero per i giuocatori perdenti che avessero voluto continuare il giuoco. C'era insomma tutto il *confortable*. Anzi gli furono conferiti...

Commissario e funzionario confermarono all'udienza il loro verbale col risultato delle indagini e degli interrogatori compiuti sui giuocatori.

Gli avvocati Maccari, Gorla-Gatti, Marchesi, Bona e Balestrino parlarono con molto calore e con gran copia di argomentazioni in difesa dei loro clienti. Soprattutto si propose di dimostrare che anche in materia di giuoco sono sempre gli stracci che vanno in aria e che la polizia sorprenda i giuocatori minuti e lasci poi tranquille le bische dorate.

Ed il pretore avv. Buscaglino si propose alla sua volta di dimostrare: « Uno alla volta. Adesso abbiamo questi, poi se verranno gli altri liquideró anche loro. Non è compito del pretore andare alla scoperta dei giuocatori. Lui li riceve e fa gli onori di casa ». — Con molta... abbondanza sempre! — osservarono i difensori. Il pretore infatti ha assolto il Sesia Enrico perchè non partecipò quella sera al fatto, ma lo condannato gli imputati a venti giorni di detenzione (senza beneficio della condanna condizionale) ed a L. 150 di multa, nonchè alla confisca del danaro sequestrato. L'alessandrino Gaino salderà le sue 11.850 lire per sempre, senza più rivederle. La Questura nel suo rapporto ha chiesto che, a soddisfatta giustizia, Sesia Enrico e Giovanna e De Angelis Antonio siano trattenuti in carcere in attesa dei provvedimenti di rimpatrio; e che il Gaino Carlo sia messo a disposizione della R. Procura perchè responsabile del reato di tentativo di corruzione della regia guardia suddetta. Tutti sono quindi ripartiti tra i carabinieri; gli uomini sereni e imavidi, come si addice a uomini avvezzi a sfidare l'avversa fortuna (compreso Gaino, malgrado il groppo di quelle 11.850 lire) e la Sesia Giovanna in lacrime. *Sunt lacrimae rerum.*

M.

Un sedicente fascista

L'imputazione era grave. Truffa e falsi. Brambilla Luigi, sedicente fascista, secondo l'accusa so era recato di casa in casa a chiedere soldi rappresentando una commendatizia — falsa — del segretario dei fasci torinesi. All'udienza, ieri avanti ai Sez. 4.a del nostro Tribunale, un giovanotto, fascista, certo Favero, dichiarava, sostenuto strenuamente dall'accusa, che il Brambilla si limitava a far presenti le proprie condizioni di disoccupato e la propria qualità di fascista per ottenere qualche quattrino. Il Tribunale si convinse che la documentazione d'accusa mancava di benefico di riscontro e mandò assolto il famelico pseudo-fascista per non provata reità, malgrado una severa richiesta del P. M. — Presidente: cav. Manti — Difensore: Avv. Ercole Malchiodi — Cancelli, cane.

La tragica fine di un novarese

Novara, 9, mattino.

Giunge notizia da Giubiasco (Ticino) della tragica fine del giovane operaio novarese Obaldi Luigi, colà residente da poco tempo colla famiglia. Dopo aver trascorso la serata in compagnia degli amici, ritornava alla propria abitazione quando, giunto al passaggio a livello della regione Saleggi, veniva investito dal diretto che proveniva da Bellinzona, rimanendo sfracellato in modo orribile.

La domenica sportiva
Foot-ball
La formazione della Squadra Nazionale
che s'incontrerà con la "rappresentativa,, austriaca

Dopo la seconda, ed ultima, giornata di allenamento svoltosi sul campo dell'A. C. Padova, la Commissione tecnica ha formato definitivamente la squadra nazionale che domenica ventura a Milano si incontrerà con la squadra rappresentativa dell'Austria. L'« undici azzurro » è stato così composto:

Morando, De Vecchi, Caligaris, Leale, Burlando, Barbieri, Migliavacca, Cevenini III, Mascardini, Santamaria, Fortunati.

Riserve: *De Nardo, Fagiuoli, Romano, Baloncori, Perin, Bonino e Campelli.*

***

Per il *Campionato Federale* si sono incontrate a Torino l'U. S. Torinese ed i G. C. Cappuccini di Vercelli. I bianco-celesti, in ottima giornata, hanno dominato gli avversari segnando tre goals a zero. A *Milano* l'Esperia ha vinto, in finale, l'Enotria per 2 a zero. Dei *matches amichevoli*, disputati fra le squadre arenate nel loro canunino per l'assenza di molti giocatori impegnati a Padova, di maggiore interesse è stato quello della *Pro Vercelli* con la squadra ungherese del Ferencvaros Toma Club. I « bianchi » hanno arrestato la marcia vittoriosa degli stranieri e il buono vinti nettamente con tre goals a zero. Il *Juventus* ha ricevuto sul suo campo l'Alessandria U. S., incompleta, e l'ha battuta per 2 a zero. La *Sampierdarenese* ha vinto la Squadra Mista Ligure, con 4 a 2, dimostrando ancora una volta che le squadre improvvisate, anche se formate di buoni elementi, non sono fatte per i trionfi. Il *Milan* ha battuto l'Internazionale — 2 a 0 —; e l'U. S. M. il Lagnano con 1 a zero. Il *Bologna* ha dominato allo Stertino la squadra di Pisa con 2 a zero; e lo *Speranza* di Savona ha vinto di misura, con un goal, i biancostellati del Pastore.

***

A Milano la *Corsa podistica* della Posta Resurge Libertas (Km. 8,500) è stata vinta da Malvicini Angelo in 30'15"; 2.o è giunto Marenco Giuseppe, a 15 metri; 3.o Spreafico, a 30 metri.

L'americana di 100 Km. disputata al *Velodromo d'Inverno*, dopo 15 classifiche, ha visto la vittoria della coppia Aerts-Barthet; 2.a Demuyter-Goethier.

La Pasticca del Re Sole lascia la bocca più fresca, più dolce di un bacio.

Maria Carli.

Deposito Lampade Osram
presso A. Soresi, Via XX Settembre, 16 - TORINO 1 - Telef. 48-91

VERMOUTH
Ballor
TORINO
Soc. An. Freund Ballor & C.
CAPITALE VERSATO L. 6.000.000
ANTICA GRANDE MARCA - 1856 -

LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 38 - Via Roma, 1 - Via Andrea Doria, 5
LIQUIDA per fine stagione
tutte le Confezioni per signora
Mantelli - Tailleurs - Toilettes per sera - Blouses
ECCEZIONALI RIBASSI

FRIGORIFERI - Fabb. GHIACCIO
per tutte le applicazioni e di ogni potenzialità
Prossimi grandi arrivi della GERMANIA di Compressori modernissimi da 500 a 100.000 frigorie-ora - Costruzioni solide - Materiali e forniture primarie.
PREVENTIVI gratis a richiesta. - Si prega vivamente di non attendere i primi caldi per gli acquisti onde essere serviti in tempo utile
Fratelli BOILLAT - Ingegneri - Costruttori
Telefono 22-218 - Via Vivaio, 10 - MILANO - Via Vivaio, 10 - Telegrammi: BOILLAT - Milano

BRILLANTI e PERLE
compre al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Telegramma urgente
Acquisto abiti usati sopra L. 900, pellicce, biancheria, scarpe. — Scrivere Di Paolo Giacomo di Abramo, via Principe Amedeo, 30, Torino.

Il buddismo di Shakespeare

Giuseppe de Lorenzo, illustre geologo e cultore eminente di studi buddisti, ha scritto un libro su *Shakespeare e il dolore del mondo* (Bologna, Zanichelli), assai discutibile, ma non perciò meno interessante.

Vi sono tanti modi d'amare e d'onorare un grande poeta: Tradurre, per esempio, le opere con profonda scienza e coscienza: così, come appunto fa, da più anni, Cino Chiarini, ottenendo risultati eccellenti (veggansi le recenti traduzioni di *Romeo e Giulietta* e del *Mercante di Venezia*, rispettivamente presso gli editori Sansoni e Le Monnier, in due pregevoli collezioni fiorentine). Oppure, consultarne con instancabile devozione le pagine immortali, come un assetato ad una fonte perenne, o un fedele alla mensa eucaristica; senza chiedere altro. O anche, e meglio, penetrare nel mondo della sua poesia, risolvere e scindere i vari elementi che lo compongono, per rifonderli e ricostruirli in un mondo non più poetico, ma critico e filosofico. Magari, interrogare l'autore prediletto con la premeditata intenzione ch'esso risponda precisamente al proprio credo metafisico o religioso...

Il De Lorenzo ha scelto quest'ultimo modo, prendendo, s'è lecito dire, due piccioni con una fava: voglio dire, illuminando Shakespeare con la dottrina del Buddha, e questa con la testimonianza poetica di quello; senza se codeste due possenti personalità s'integrassero a vicenda, e fossero due aspetti diversi della stessa unica, meravigliosa Verità. Il mondo shakespeariano, secondo il De Lorenzo, è infatti microcosmo e insieme macrocosmo, mondo subbiettivo dell'uomo e mondo obbiettivo della natura; non specchio indifferente del mondo esteriore, ma concezione personale, fondata sulla visione del dolore del mondo. Questa visione è analoga a quella buddista. Tant'è vero, che nel Poeta si ritrovano, espresse coi modi irriducibili dell'arte, le quattro sante verità di Gotama: quella del dolore inerente all'esistenza; quella dell'origine del dolore, determinata dalla sete della vita; quella dell'annientamento del dolore, prodotto dall'estinzione della sete; quella infine della via che mena all'annientamento del dolore, segnata dalla povertà volontaria, piena di saggezza e di santità.

Per ciò che riguarda il primo punto, Giuseppe de Lorenzo era stato preceduto, fra i tanti, specialmente dal Farinelli, nella nota opera sul capolavoro calderoniano, *La vita è un sogno*, nella quale appunto egli aveva passate in rassegna le mille voci di poeti, che avevan cantata la vanità e il dolore della vita, e fra queste, naturalmente, con adeguata attenzione, quella di Shakespeare. Ma nessuno, prima del De Lorenzo, aveva così solennemente proposta la tesi, nè l'aveva estesa così deliberatamente agli altri punti fondamentali della morale buddista.

La vita è un sogno: dice la *Tempesta*. Essa è vana e mutabile, in tutto ciò che le appartiene, compreso l'onore: dicono i drammi, ove appare la truculenta figura di Falstaff. Essa è vile: proclama, in fondo, *Antonio e Cleopatra*. E' dolorosa e terribile: gridano *Re Lear*, *Amleto*, *Timone d'Atene*... L'amore è fantasia, magia, follia, infatuazione e illusione del desiderio, con conseguente volubilità (*Sogno d'una notte di mezz'estate*). Non si salva dalla morte e dal dolore, anzi è spesso causa di più grande dolore (*Venere ed Adone*); e talvolta il suo intrinseco destino è appunto la morte (*Giulietta e Romeo*, *Antonio e Cleopatra*). La quale è il pensiero dominante della più grande e complessa creatura shakespeariana: Amleto; il punto di partenza di tutti i suoi ulteriori pensieri; la lente terribile, attraverso la quale egli contempla la transitorietà della vita.

Il genere umano è generalmente spregevole (*Troilo e Cressida*); in particolare, la donna è semplice strumento di generazione, priva della libertà morale ed intellettuale, che pur l'uomo possiede; e fin quando è pura e soave, non manca affatto d'acerba malizia (*La commedia degli errori*, *Due gentiluomini di Verona*)...

Si dirà dunque, come una volta Riccardo Wagner, che Shakespeare è un pessimista? Si darà molta importanza a certi personaggi shakespeariani, affermanti se stessi al disopra degli uomini e delle cose, con atteggiamenti quasi superumani e nietzschiani?

Eppure, codesto «pessimista», conoscitore della miseria intrinseca dello spirito beffardo (*Pene d'amor perdute*), ha evidentemente un senso profondo di pietà, o carità; anzi, secondo il suo più riposto pensiero, essa pietà è l'unico conforto al dolore della vita, quando non sia stato possibile staccarsi completamente dal mondo. E codesto «nietzschiano» ci dà ben indicare la via di salvazione nella rinuncia, sia che si serva degli ammaestramenti di saggi francescani, come frate Lorenzo, in *Romeo e Giulietta*; o sia degl'ironici, e pur seri e profondi, inviti di monacazione, fatti da Amleto ad Ofelia. Rinuncia, che dev'essere totale, e non parziale; chè altrimenti sarebbe falso ascetismo, il vero consistendo nella totale estinzione della sete della vita. Il poeta stesso diede un grande esempio, quando, finita la *Tempesta*, conclusa la sua opera colossale, si ritirò nella nativa Stratford, a contemplare in silenzio i misteri del mondo ed attendere serenamente la morte.

Ma, se questo è vero, come spiegare la ammirazione, che Shakespeare invariabilmente dimostra per la storia e lo spirito romano? Il De Lorenzo, mettendo in rilievo il fatto che al Poeta codesto spirito appare la più alta manifestazione dell'uomo sulla terra, e che però è indotto a dare alle tragedie «romane» un'aria di maestà e una intonazione di superiore umanità; pensa che ciò derivi «dalla profonda coscienza, che i Romani e Shakespeare avevano della vanità e del dolore del mondo, e dall'eguale profondo desiderio di libertà e d'indipendenza; cui serve la pacatezza d'animo innanzi al pensiero della morte, e la deliberazione di poter sottrarsi con la morte volontaria alla miseria ed al dolore della vita». Ipotesi seducente, che suscita tuttavia molte obbiezioni, specialmente quando si consideri che l'ammirazione per lo spirito romano è da Shakespeare estesa anche allo spirito italiano del Rinascimento; al quale tuttavia non può evidentemente calzare a capello la medesima ipotesi.

Ad ogni modo, pel De Lorenzo è certo che il sommo poeta inglese ignora l'antico e nuovo Testamento, nel quale non usa che qualche nome ed espressione popolare. La civiltà ebraica, il giudaismo, non entrano affatto nella cerchia della sua visione cosmica, pur in quei drammi, come il *Mercante di Venezia*, che rappresentano figure d'israeliti: d'altra parte, la legge morale shakespeariana è affatto estranea allo spirito cristiano. Secondo il nuovo esegeta, infatti, codesta legge non è rappresentata da un Dio personale, reggitore e regolatore del mondo; ma, in intimo accordo col pensiero buddista e fuori d'ogni ingerenza di dèi e di fati, essa è costituita dal rapporto universale, materiale non meno che morale, fra causa ed effetto, azione e reazione. In altri termini, manca in Shakespeare la rappresentazione d'una giustizia divina fuori della nostra coscienza, come quella che unica giudica e condanna, e fa partecipare il colpevole al dolore del mondo; appunto come nel *Karma*, o carattere, o azione individuale, il buddista vede la causa e l'effetto del proprio male; o del proprio bene, fatto da se stesso, in se stesso compensato, senza alcun intervento umano o divino. Ne derivano una grandezza e nobiltà tragiche, veramente uniche, le quali elevano tutti i personaggi, anche i più terribili e malvagi, quali i due Macbeth, al di sopra degli stessi eroi della tragedia greca. Il De Lorenzo va ancora più in là; è, a proposito del *Sogno d'una notte di mezz'estate*, pensa che Shakespeare sia veramente un «puro spirito indoeuropeo». Il che sarebbe confermato anche dal fatto che pel sommo Poeta la bellezza, l'arte per l'arte, non aveva grande valore, importando soprattutto, di là della forma, o vesto esteriore, il contenuto profondo, cioè l'espressione dello spasimo e seramento dell'elemento mortale, spirito ed essenza dell'universo.

***

Il libro di Giuseppe de Lorenzo, per confessione dello stesso scrittore, non ha pretese critiche, tanto meno critico-estetiche. Oltre tutto, bisogna pensare che l'insigne autore di *India e Buddhismo antico*, non dà nè può dare speciale importanza all'arte, se non come estrinsecazione dell'eterna Verità, e questa s'identifica per lui con le tesi fondamentali di Gotama Budda. Per lui dunque è naturale ed irresistibile l'impulso a giudicare l'opera d'arte *sub specie aeternitatis*, e però non solo indipendentemente dalla forma, bensì dal momento stesso della sua comparizione. Altrettanto naturale, che, posta l'analogia fra le due concezioni e i due sensi, che della vita e del mondo hanno Budda e Shakespeare, i paragoni e le citazioni illustrative richiamino, anzichè i contemporanei e i predecessori, e magari i commediografi e tragici dell'età shakespeariana, scrittori, pensatori ed artisti, come Orazio e Pascoli, Lucrezio e Dante, Leopardi e Schopenhauer. Il che pare, veramente, abbastanza arbitrario; ma è anche vero che, con una mentalità e una fede, come quelle del De Lorenzo, tutto debba apparire egualmente presente e lontano, nello spazio e nel tempo.

Tuttavia, è impossibile non permettersi qualche obbiezione, che vada più al fondo della questione. Ripensando così ai caratteri fondamentali dello spirito shakespeariano, quegli stessi che hanno indotto il De Lorenzo a identificarlo col mondo morale buddista, nonostante l'esplicito e indubitabile riconoscimento dell'assoluta ignoranza della dottrina di Gotama da parte dello Shakespeare; vien fatto di osservare come essi appunto possano riferirsi con altrettanta, e forse maggiore opportunità, al mondo morale cristiano e a quello del Rinascimento.

Che infatti la vita sia vana e dolorosa, han ripetuto con accenti lirici inobliabili Israeliti e Cristiani, da Giobbe all'Ecclesiaste, da Jacopone a Pascal. E veramente nessuno potrebbe dubitare del pessimismo cristiano, riguardo alle cose di quaggiù, anche se esso non escluda il più luminoso ottimismo, riguardo alle cose di lassù. Ma la pietà e carità sono pur anche virtù fondamentalmente cristiane; e la rinuncia è predicata dalla morale cristiana come suprema virtù. In quanto alla Provvidenza, sarà proprio vero che nei drammi shakespeariani non ne appaiano tracce? E sarà altrettanto esatto, che in questi si predichi il perfetto e totale ascetismo? Ennuyo, quasi sempre, in Shakespeare, è colpevoli sono straziati dai rimorsi, ed anche puniti ferocemente dagli altri e magari da se stessi: come se appunto una giustizia necessaria e superiore fosse immanente nel mondo. D'altra parte, i personaggi shakespeariani sian straordinariamente volitivi ed agenti, nè incerti nè contemplanti: lo stesso Amleto, ben più che inetto all'azione, è un implacabile cercatore di verità e giustizia assolute. Donde si spiega anche l'ammirazione per i Romani, uomini d'azione, se altri mai, e per gl'Italiani, i quali, a detta d'intendenti come Stendhal, hanno da coloro almeno questa virtù. Il cristianesimo di Shakespeare non esclude dunque l'azione; anzi, essendo il cristianesimo d'un occidentale, l'implica e richiede.

Cristiano, occidentale e, aggiungiamo pure, uomo del Rinascimento. Posto a cavaliere del '500 e '600, Shakespeare sente, anche e forse soprattutto come tale, la bellezza dell'azione, in generale, in particolare, la grandezza dell'antica civiltà romana, e la splendore della recente e contemporanea italiana. Come tale, egli è ancora portato a dare una speciale importanza e un particolare sviluppo all'individualità spirituale, o umana coscienza, nella quale parla, anche se innominata, la Coscienza divina. Come tale, infine, aborra ed affievolisce le tinte e gli accenti cristiani, vi accende e suscita altri che paion quasi pagani.

E se è così, ecco Shakespeare non più orientale e buddista, ma ancora tutto europeo e moderno, tutto *nostro*. Interessante la tesi di Giuseppe de Lorenzo, ma eccessivamente antistorica: il che significa, non destinata a molta fortuna, in un periodo come questo, squisitamente critico e storico.

LUIGI TONELLI.

La proporzione tra maschi e femmine in Europa

I matrimoni con le "vedove ammobiliate,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 9 notte.

Il sesso maschile, secondo un appassionato cultore di statistiche, dovrebbe ora guardare al proprio avvenire con maggiore fiducia. Il numero delle nascite dei rampolli maschi comincia a superare quello delle femmine con una percentuale del 6 per cento. Il provvedimento della natura era più che logico, poichè, mentre prima della guerra il numero eccedente femminile raggiungeva i 575 mila in Germania, i 617 mila in Francia, il milione e 328 mila in Inghilterra, i 62 mila nel Belgio, e il milione e 341 mila nella Russia, alla fine del 1918 tutti gli Stati che presero parte alla guerra dovevano un complesso di donne eccedenti superiore ai quindici milioni. Lo strano si è che la maggioranza delle donne eccedenti è formata precisamente da ragazze nella migliore età per il matrimonio. In Germania ad ogni mille uomini toccano oggi, secondo le statistiche, 1180 donne; e in Francia, per lo stesso numero, 1230 donne. Che l'impiego privato e la emancipazione riescano a sostituire la mancanza di matrimoni regolari, secondo lo scrittore, spiega forse l'ottimismo femminile. Questo ottimismo è però assai superficiale. Anche il numero dei matrimoni, facendo un esatto rapporto con la proporzione delle unioni non avvenute durante la guerra, è diminuito; mentre il dopo guerra ha creato una nuova categoria di donne privilegiate: cioè la «vedove ammobiliate». Sopra conto matrimoni, buona per lo meno di essi avvengono fra una vedova, più o meno di guerra, con la cosidetta, come la chiamano i berlinesi, «Möblierte Witwe»; cioè dotata di un appartamento e capace di evitare al promesso sposo una guerra... per la cessione di mobili o per l'acquisto di un appartamento. Lo scrittore, secondo il quale la donna, con un sano principio eugenico e sociologico, dovrebbe cercare di ottenere le conseguenze di un'alta marea femminile, ritiene che il divario sia dovuto al fatto che fino ad oggi i matrimoni sono avvenuti nelle condizioni meno adatte per lo sviluppo del sesso forte, e ciò perchè gli uomini si sposano relativamente troppo tardi, mentre la donna raggiunge precisamente nella età avanzata la pienezza delle sue facoltà maturre.

Un campione ciclista a spazzatore di strada

La storia di una geniale invenzione

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, notte.

I parigini che passano per l'Avenue dell'Opera hanno occasione di vedere in questi giorni un curioso triciclo, munito nella sua parte posteriore di una scopa cilindrica, simile a quella delle spazzatrici meccaniche. Questo triciclo si muove agile fra le vetture, e raccoglie le immondizie, che vengono automaticamente gettate in un apposito serbatoio. Quando questo è pieno, il ciclista va alla più vicina buca di fogna, e con un colpo di manubrio vuota il serbatoio. I curiosi non mancano di affollarsi intorno al ciclista, che tiene loro un discorsetto di questo genere: «Non credete forse che questo lavoro valga dieci soldi?... Ebbene metteteli là, se volete che Parigi sia pulita il mese venturo!». E il ciclista indica con la mano un gran vaso di vetro, fissato solidamente al triciclo. Il pubblico, attirato dalla novità della cosa, non si fa pregare, e i danari si ammucchiano a poco per volta in quell'enorme salvadanaio. Quando questo sarà pieno, il ciclista sarà divenuto un signore importante: sarà fornitore di macchine spazzatrici per la città di Parigi. Ecco come:

Il ciclista è stato un uomo celebre. Egli è Jacquelin, che 30 o 25 anni fa era un «as», per quanto in quel tempo questa parola non avesse il significato odierno, del pedale. La sua maglia tricolore figurava in tutte le riunioni sportive di quel tempo, e la sua popolarità non si può paragonare che a quella che Carpentier godeva prima del suo match con Dempsey. Ma gli anni passano per tutti, e soprattutto per i campioni ciclisti. Cosicchè un bel giorno Jacquelin dovette rinunziare agli allori che aveva raccolto a bizzeffe, senza però far fortuna, e per forza di cose egli ha dovuto improvvisarsi spazzino municipale. Egli aveva presentato ad un concorso il triciclo spazzatrice di sua invenzione. La macchina venne premiata; ma anzichè ricevere un premio in danaro, Jacquelin ricevette un'ordinanza dal Municipio di Parigi di trenta tricicli. «Sta bene!», disse Jacquelin. Riunì alcuni meccanici di buona volontà, suoi amici, e le trenta macchine non tardarono ad essere pronte. Ma quando venne il momento della consegna, Jacquelin ebbe la sgradita sorpresa di essere informato che prima egli doveva pagare [illegible] franchi per [illegible] e tasse varie. «Sta bene!», ripetè tranquillamente l'ex-campione ciclista. E siccome non aveva dimenticato il primo soldo di quella somma, risolse di guadagnarla spazzando instancabilmente l'Avenue de l'Opera, per il piacere dei parigini. Così, a forza di coraggio, di serenità e di buon umore, l'ex-campione ciclista, che conobbe la gloria, e che non è più in questo momento che un meccanico geniale, diventerà un personaggio importante, e avrà maggior merito di altri, che avrebbero potuto riuscire più facilmente, con un po' di «bluff» e con pochi scrupoli.

Audace evasione di un italiano dalle carceri di Barcellona

Parigi, 9, mattino.

I giornali catalani si interessano vivamente alla evasione di un italiano, certo Salvatore Montalbano, che si trovava rinchiuso nel carcere di Barcellona. Con una lastra di ferro, strappata al suo letto, il Montalbano trovò il modo di fabbricarsi una lima, con la quale riuscì a segare le sbarre della finestra della sua cella. Si calcola che egli dovette impiegare almeno quindici giorni di aspro lavoro per raggiungere il suo fine. Egli fabbricò poi una corda colle tele delle lenzuola, e si lasciò scivolare giù ad un tetto vicino, ove, senza essere visto, egli riuscì ad attraversare la doppia linea di sentinelle che circondano il carcere. Dell'evaso non si ha il minimo indizio.

La consegna del premio "Re Galantuomo,, e del premio Augusto Righi

Bologna, 9, notte.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, stamane, alle 10, nell'Aula Magna della R. Università, alla presenza delle principali autorità civili e militari, del Corpo accademico, di molti studenti invitati, ha avuto luogo l'annuale distribuzione del premio che porta il nome del «Re Galantuomo». E' stato anche assegnato il premio reale di L. 7000, istituito da S. M. il Re Vittorio Emanuele III in memoria di Augusto Righi: tale premio è stato diviso in parti uguali tra il prof. Archiere Bernini, del R. Istituto di Genova, ed il professor Silvio Lussana, dell'Università di Genova. Ha pronunciato un discorso il prof. Emilio Cossa, sul settimo centenario dell'Università di Padova. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Tempesta in Svizzera

Berna, 9, sera.

Una abbondante pioggia è caduta su tutta la Svizzera accompagnata da una violenta tempesta, si temono importanti sconvolgimenti nell'andamento dei traffici. Le linee telegrafiche e telefoniche internazionali hanno molto sofferto in seguito alla tempesta. D'altra parte sul versante sud delle Alpi non vi è stata pioggia da 6 mesi in qua. Si ha il timore che il raccolto vada perduto nel sud della Svizzera.

Dove manca l'acqua

Arona, 9.

L'impressionante siccità sul Lago Maggiore ha abbassato di circa 2 m. il livello del lago, obbligando i piroscafi a cambiare l'approdo in parecchie stazioni del lago. Quotidianamente sui boschi che circondano le rive del lago si vanno sviluppando incendi che completano la loro opera distruggitrice per mancanza d'acqua. In parecchi paesi le popolazioni fanno chilometri di strada per provvedersi d'acqua. L'acqua per le fontanine delle macchine delle ferrovie viene tolta dal lago con potenti motopompe essendo esaurite le sorgenti.

TEATRI E CONCERTI

Puritani e *Tannhäuser* al Regio

Alla seconda rappresentazione dei «Puritani» la sala del Regio era affollatissima: non un posto vuoto. Il tenore Dino Borgioli e la signorina Ayres Borghi-Zerri, che si è messa dell'indisposizione da cui era stata colta stasera, furono acclamatissimi nei punti salienti dell'opera e, con essi, il pubblico ha molto festeggiato, particolarmente alla chiusa del secondo atto, il basso Pinza ed il baritono Sarobe. Il maestro Serafin, che dirige l'esecuzione con grandissima cura, fu fatto segno a vivissimi applausi ad ogni chiudersi del velario ed evocato parecchie volte al proscenio insieme agli interpreti dell'opera.

La terza rappresentazione dei «Puritani» sarà data questa sera, martedì, in turno pari di abbonamento, a prezzi normali. Domani sera, mercoledì, in turno dispari, *Tannhäuser*. La vendita dei posti comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del «Regio».

Intanto è già allo prove la *Wally* del Catalani, che avrà a protagonista la signorina Cavaciolo.

All'Alfieri: *La moglie che sa.*

Prima che Emma Gramatica pensasse a portare sulle nostre scene questa *Moglie che sa*, James Barrie non aveva avuto fortuna in Italia. Il suo *Peter Pan*, trionfalmente in Italia, Londra — e fu un trionfo che per parodia a Londra — e fu un trionfo che per parodia a Londra non si può paragonare che a quello ottenuto non si può paragonare che a quello del Cirano in Francia — venne tradotto e messo in scena da una Compagnia nostra, appositamente costituita... si è facendo capo alla Giulietta De Riso, una sparve povera cosa, nella meschinità della decorazione e del gioco scenico, in confronto alla realizzazione che ne avevano fatto i corrispondenti da Londra dei giornali italiani. La favola pareva lontana dalla nostra mentalità, e il personaggio del fanciullo, inespressivo nella sua significazione ideale. Una quasi identica sorte toccò al suo *Ammirabile Crichton*, una commedia che furoreggiò a Londra, diverti ed interessò a Parigi, in Italia, anche per la poco colorita esecuzione, malamente resse e non appassionò. James Barie non è un autore di eccezione, un rivoluzionario tipo Shaw. E' originale, ma di una originalità più di apparenza che di sostanza; sana in fondo, ma a fior di pelle. E piace al grande pubblico perchè dopo aver simulato un rovesciamento di valori, si adagia nelle massime che i più ritengono saggie. Per quel tanto però di personale che si trova in ogni sua opera, e che va dalla situazione d'eccezione all'osservazione curiosa, geniale e talvolta anche paradossale, merita di essere meglio giudicato ed apprezzato. Per la interpretazione della *Moglie che sa*, il Barie ha trovato in Emma Gramatica la protagonista ideale. Nulla le manca nella sua personalità artistica per impersonare la figura della fanciulla sgraziata apparentemente umile, sottomessa, inetta a se stessa e agli altri, ma che nasconde in sè tali tesori di intelligenza, di volontà, di spirito, da essere la guida, la superiora di un uomo anche se destinato ai più clamorosi successi politici. Emma Gramatica è meravigliosa. La eccezionale creatura trova in lei l'espressione, la realizzazione perfetta. Questo abbiamo scritto il 1° quando interpretò la prima volta tra noi nella quaresima scorsa *La moglie che sa*, sottolineando il giudizio del pubblico, e questa prima impressione ci fu riconfermata ieri sera totalmente. Il Teatro Alfieri era gremito e la grande attrice ebbe per la sua presentazione un saluto calorosissimo. Stasera Emma Gramatica rappresenta la prima novità: *Resurrezione*, di Enrico Bataille, dal romanzo di Leone Tolstoi.

Al Balbo

La prima rappresentazione di *I disegni del fato*, di Ernesto Quadrone, per indisposizione della prima attrice, è rimandata a domani sera. Stasera ultima replica del *Circo di Bergerac*.

IL SUCCESSO DEL MAESTRO SGARZI A BERLINO.

Ci telefonano da Berlino che domenica sera nella sala della Sing Accademie, stipata di pubblico, il giovane pianista torinese Marcello Sgarzi ha dato il secondo di una sua serie di concerti, il penultimo di quelli che sta tenendo a Berlino, il successo decretatogli dal pubblico berlinese alla prima audizione dell'ottobre scorso, è stato confermato ed accresciuto. Specialmente la interpretazione corretta e delicata che il Sgarzi ha fatto di Mozart e del Tchaikowski ha entusiasmato il pubblico. L'artista alla fine del programma dovette cedere alle insistenze del pubblico, e concedere altri due pezzi fuori programma. Alla fine si ebbe una generosa offerta di fiori e di doni.

I CANTORI DELLA CAPPELLA SISTINA A PARIGI.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che i cantori della Basilica Patriarcale Romana e della Cappella Sistina del Vaticano, sotto la direzione di monsignor Raffaele Casimiri, canteranno la *Messa solenne di requiem* per tutti i morti in guerra, nella Chiesa della Maddalena a Parigi. I 70 cantori, dei quali 25 bambini, partiranno da Roma il 27 corrente. Monsigner Casimiri, che nelle prove è coadiuvato dal maestro Rostagno di Torino, ha trovato negli archivi del Vaticano un'opera inedita di Firmin le Bel, uno dei maestri di Palestrina, il «Puer natus est», che sarà cantata a Parigi per la prima volta. Il 28 corrente all'*Opera* i cantori della Cappella Sistina offriranno una audizione di musica sacra a beneficio dell'Opera francese di protezione. I cantori della Cappella Sistina si faranno anche udire nelle grandi cattedrali di Francia, dato che visiteranno Lione, Bordeaux, Tours, Amiens, Le Havre, Rouen e Lilla.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini. (Sesta rappresentazione d'abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «L'alba, il giorno e la notte» comm. in tre atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «Risurrezione» commedia di H. Bataille, dal romanzo di L. Tolstoi.

CHIARELLA (Comp. d'operette Gomez-Marcocchi). Ore 21: «Sanlarellina» operetta di Berté.

BALBO (Compagnia drammatica G. Talliani). — Ore 21: «Circo di Bergerac» poema coreocomico di E. Rostand.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Va 'n Bertoula» vaudeville di Viancini.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Gandolfi). — Riposo.

SORIES — Riposo.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte. Aperta dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e mercoledì dalle ore 21 alle 23.

Le conferenze

All'Istituto Internazionale di sociologia

L'Istituto di sociologia ha organizzato pel almestre centrale-febbraio le seguenti conferenze: domenica, 15 gennaio, on. prof. Adelchi Baratono: «Classicismo e romanticismo nel movimento socialista italiano». Seguiranno le conferenze del colonnello C. Fabrappa, sul «Problema militare»; del professor Bulferetti, su «L'arte e i suoi riflessi sociali»; del prof. G. A. Borgese, su «La politica estera italiana nel dopo-guerra»; dell'on. prof. A. Rocco, su «La dottrina nazionalista». Chiuderà il ciclo un'importante conferenza di Albert Thomas, direttore del Bureau Internationale du travail, su «Les problèmes internationaux du travail». Per le iscrizioni all'Istituto ed i biglietti d'ingresso rivolgersi alle principali librerie od all'ingresso del salone delle conferenze.

Domani, mercoledì, ed i successivi mercoledì e sabato, nel salone dell'Istituto Marchiorlo di Savoia, alle ore 17,30, il prof. Bullanti dirà alcune conferenze sull'epos medievale, e illustrerà in particolare le canzoni di gesta e i romanzi d'avventura.

Giornali e Riviste

A Napoli ha nevicato. Un «mascone» del *Giorno* da notizia della sorpresa dei cittadini, e dice: «Brrrr... Quante e ci vorrebbero per esprimere la sensazione di freddo onde è invasa Napoli! Dovunque non si parla che di questo improvviso abbassamento di temperatura (fuori di ogni tradizione napoletana, e la gente è terrorizzata, annichilita, esasperata. Quando gli abitanti del Vomero, ai loro lavori han trovato le vie ricoperte da uno strato di bianca neve e le pozze d'acqua ghiacciate, si sono dati un pizzicotto per assicurare se fossero ben desti o sognassero ancora dormendo. Il bollettino meteorologico dice che siamo scesi a zero: zero, per Napoli, e la Siberia, la Manciuria, la terra degli Esquimesi. Ed abbiamo ragione, perchè in nessun paese del mondo si soffre tanto freddo quanto a Napoli, appunto perchè non ne fa mai. Chi ne patisce di più sono le donne, almeno quelle costrette a stare in casa. In queste nostre case che, appena il termometro si mette a scendere, diventano inabitabili, con le loro imposte sconnesse, con le loro porte che lasciano passare il vento da ogni parte, con la loro assoluta mancanza — nell'immensa sconfinata maggioranza — di ogni mezzo di riscaldamento. Le signore, le nostre care signore, sono avvilite, non sanno più che mettersi addosso: alcune si sono coverte dei mantelli da sera; ma in fondo non sono scontentissime perchè alle donne l'aria *frittura* si addice e conferisce un nuovo fascino. Ma gli uomini costretti a stare lungine con le mani in tasca negli uffici! I piccoli *trovers*, più inclementi, Dio come rabbrividiscono nei loro vestiti che sarebbero, se non addirittura da estate, almeno da primavera ed autunno nei paesi veramente freddi! Quale napoletano — tranne una piccola cerchia, un «concilio di semidei» — ha nella sua guardaroba pellicce e cappotti così grevi da poter sostenere una simile temperatura? Il tempo quest'anno, ci ha fatto un brutto tradimento, che non meritevamo. A Napoli il freddo deve durare tre giorni: *nasce, pasce e muore*, come dice il popolino. Che vuol dire questa costanza tenace nel farci coprire di gelo? nel vederci battere i denti? I napoletani debbono vivere di scirocco e maccheroni, debbono stare tutta la giornata in istrada; sono cinque o sei giorni che le donne dei bassi non possono mettere il naso sul marciapiedi e le mani nei capelli delle vicine. Vedete la *crudele sorte!* Nè pure il più lieve attaccato con simile freddo. Se Napoli deve diventare come New-York, o come Londra, o come Parigi, non vale più la pena di starci, allora. Noi, a gran voce, vogliamo la nostra Napoli d'un tempo, di prima, di sempre, dove si gela anche in gennaio!».

***

Luigi Morandi, ora spentosi, fu uno scrittore — nota il *Giornale d'Italia* — che la lucidità del pensiero vestì sempre di limpidissima forma; quando il Morandi scrisse il volume su «Le correzioni del Promessi Sposi», aveva oppositori ostinatissimi, alcuni dei quali più tardi e con tenui riserve si convertirono. Questo delle correzioni, delle più che lo spunio, il disegno sostanziale su cui volume dei Folli di ristampa dei *Promessi Sposi* nelle due edizioni del 1840 e del 1825, suscitando fruttuose e dotte polemiche, alle quali, fra gli altri, partecipò Francesco d'Ovidio. Sostenne la necessità di rinnovare i vocabolari, da rifarsi tutti da cima a fondo, con criteri e metodi nuovi, fondandoli sull'uso vivo fiorentino — il Giorgini Broglio, il Petrocchi, il Rigutini-Fanfani, il Cappuccini furono i frutti pratici più o meno perfetti della sua tenace propaganda — e nel preparare con lunghe, pazienti, dotte fatiche le sue Antologie che recarono nelle scuole nuova aria e nuova modernità di pensiero e di forma, ebbe specialmente cura di avviare i giovani a liberarsi dall'abitudine di scrivere nella prosa ibrida e intollerabile che, nonostante il Manzoni, fino a non molti anni addietro, aveva estimati cultori ed apostoli nell'insegnamento e nell'arte. E sostenendo la necessità di preparare i vocabolari dialettali delle varie regioni d'Italia, volle con questi strumenti spianare la via alla auspicata unità della lingua. Dopo il saggio «In quanti modi si scrive in Italia», scrisse anche «La grammatica italiana», che, se non la migliore, certamente è fra le pochissime nostre ottime. E il libretto «Sull'origine della lingua», la monografia «Leonardo da Vinci e il primo vocabolario, Lorenzo de' Medici e la prima grammatica», mirano sempre alla dimostrazione della verità della teoria manzoniana. Il volume *Voltaire contro Shakespeare*, *Parerbi contro Voltaire*, geniale per la sobrietà dell'ordito e per l'ampiezza della ricerca, anche esso serve alla tesi, in quanto l'autore della *Frusta Letteraria* nel giudicare gli scritti degli altri e nella forma dei giudizi, è la più sicura dimostrazione di quel che fin d'allora si presagiva dover esser la prosa moderna. E chi non ha studiato quel libro così pieno, così vario, così denso di nutrimento che è «L'Antologia della nostra critica contemporanea?».

***

Un curiosissimo fenomeno si è manifestato negli orologi tascabili della popolazione londinese, un fenomeno che è stato constatato da autorità scientifiche come i direttori dell'Osservatorio di Kew e da molti tecnici di strumenti scientifici. Si tratta di arresti improvvisi dell'orologio, arresti che senza nessuna causa apparente durano da una a due ore talvolta più e che cessano senza alcun intervento dell'orologiaio. Si calcola che novanta per cento degli orologi londinesi sia stato soggetto durante il mese di dicembre a questi strani fenomeni. Si è parlato di influenze magnetiche, ma nel campo scientifico non si è disposti ad accettare questa spiegazione affermando che tempeste magnetiche solari, o d'altra origine, le quali riescano ad influenzare gli orologi, dovrebbero essere registrate dagli strumenti sensibilissimi di cui dispongono gli istituti scientifici e specialmente dai grandi impianti elettrici, dagli Osservatori e così via. Ora durante l'intero mese di dicembre non si sono riscontrate perturbazioni magnetiche di qualche entità. D'altra parte si osserva che durante le grandi perturbazioni magnetiche delle scorse magnate quando perfino i telefoni di Londra furono posti fuori di servizio, gli orologi continuarono a funzionare regolarmente. I fenomeni attualmente constatati negli orologi sono cominciati al principio di dicembre ed hanno raggiunto la loro massima intensità verso la metà del mese; ora però presentano una tendenza a regredire. Molte teorie sono state messe innanzi per spiegare i fenomeni oltre quella del magnetismo naturale e c'è chi sostiene che gli orologi siano eventualmente influenzati dalle condizioni di salute del portatore, la qual cosa ha fatto dire ad uno specialista che se fosse così la buona metà della popolazione di Londra dovrebbe rivolgere la più seria attenzione alle condizioni di salute in cui versa.

***

Giorni or sono, narra l'Epoca, il poeta Adolfo de Bosis era in treno, intento, nel suo canticchio. Negli angoli quieti — vedi, in Italia, caso singolarissimo... — due viaggiatori parlavano di letteratura. Passavano, nella loro conversazione, nomi di poeti: Carducci, Pascoli, d'Annunzio... Ad un dato punto uno dei due signori, che, per parole dette prima su affari professionali, non erano certamente uomini di lettere, esclamò: — Per me c'è un grande poeta anche oggi, in Italia... Ho letto un suo capolavoro... Si chiama Arturo de Bosis. — Nel suo canticchio Adolfo de Bosis si fece attento, tese l'orecchio. — Ho letto, vi dico, un suo capolavoro... Non conosco cosa più bella di questa lirica su Arturo de Bosis. — Con un sorriso cerimonioso Adolfo de Bosis intervenne nella conversazione: — Scusino se mi permetto d'interloquire... Ma volevo dire che lo scrittore di cui parlano si chiama Adolfo e non Arturo. — Lei sbaglia, affermò seraficamente l'ammiratore. Si chiama Arturo. — Sbaglia lei, affermò umilmente il grande poeta. Si chiama Adolfo. — No, Si chiama Arturo. — No. Si chiama Adolfo! — Art... — Adol... — Non ci fu verso. Adolfo De Bosis dovette mettere mano al portafogli e sfilzando un biglietto da visita dichiarò: — Come vedono lo sono al caso di poterle assicurare che si chiama Adolfo... — Giunto a destinazione Adolfo de Bosis raccontò l'avventura ad un amico, e con un sorrisetto a beffardo pessimismo, commentò: — Vedi caro? Ho ta Italia un amico ammiratore e non sa neppure come mi chiamo!

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
4 FEBBRAIO - "Re d'Italia,,
8 FEBBRAIO - "Principe di Udine,,
3 MARZO - "Tomaso di Savoia,,
NORD AMERICA
da GENOVA
15 FEBBRAIO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sotteripa, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3
Telefono 60-54

CATRAMINA BERTELLI
in pillole e pastiglie
sicuro energico rimedio contro
TOSSI CATARRI
RAFFREDDORI - LARINGITI
BRONCHITI - INFLUENZA
MALATTIE DELLA VESCICA

Concorso per un manifesto
La Società Anonima Italiana «Pubblicità» con sede in Genova, ha ricevuto l

CRONACA CITTADINA

La battaglia nel " bar „

Il feritore dell'agente Fragione identificato - Le condizioni del ferito - L'ucciso era un anarchico.

Lo scontro avvenuto fra gli agenti della forza pubblica e i due malviventi, uno dei quali ha pagato colla vita il suo atto di ribellione, ha vivamente impressionato la cittadinanza. Questo rinnovarsi di fatti di sangue allarma la popolazione che si stupisce non si prendano più larghe e più efficaci misure precauzionali.

La polizia fa quanto può, ma troppe altre mansioni la distraggono da questo compito che dovrebbe essere il primo fra tutti: quello della sicurezza pubblica. Funzionari, guardie regie, agenti investigativi, mentre dovrebbero badare ai delinquenti, sono immobilizzati per delle giornate intere per servizi puramente burocratici. E la sicurezza pubblica viene sacrificata alla difesa della pubblica quiete che da troppo parti è minacciata.

E intanto la mala vita dilaga e si hanno gli episodi come quello di sabato che poco mancò dovesse costare la vita al bravo agente Nicola Fragione.

Le condizioni del povero agente ferito, che si trova degente al S. Giovanni sono lievemente migliorate. Avevamo ieri accennato alla eventualità dell'amputazione della gamba offesa: ora i medici cominciano a nutrire qualche speranza che l'arto possa essere salvato. La robusta fibra del giovane potrà, forse, vincerla sul male. Glielo auguriamo di cuore. Siamo stati a trovarlo l'altra mattina. Vicino al lettuccio dove è stato posto stavano un gruppo di suoi compagni. Tutti gli agenti hanno dato al ferito una dimostrazione d'affetto: a turno, durante le ore libere, sono rimasti presso di lui, confortandolo colla loro presenza. L'altra mattina si è recato all'ospedale anche il prefetto sen. Taddei, e si è portato al letto dell'agente Fragione al quale ha rivolto parole di vivo elogio augurandogli di poter presto riacquistare la salute. Anche il Procuratore del Re comm. Muggia ed il giudice istruttore cav. avv. Picardi sono stati a trovare l'agente che nel compiere il proprio dovere, ha arrischiato la vita.

L'acquisto della motocicletta

Intanto le indagini dell'Autorità di P. S. proseguono alacremente. Come abbiamo detto fin dal primo momento il capo della Polizia Giudiziaria cav. avv. Palma e il comandante la Squadra Mobile cav. Rossi, si interessarono direttamente delle ricerche. Nel casellario degli archivi della Questura non risultarono precedenti di sorta a carico del defunto Carlo Milesi da Pegli. Ma saranno queste le vere generalità del morto? Individui di quella sorta, difficilmente portano addosso carte di identificazione e quando le portano si può giurare a colpo sicuro che furono trafugate a qualche altra persona.

Per ordine della Polizia Scientifica si sono recati all'ospedale agenti specialisti e funzionari a fotografare il morto e a rilevare le impronte digitali e misure antropometriche. Questo potranno servire ad identificarlo nel caso molto probabile che in qualche Questura del Regno esista qualche incartamento che lo riguardi.

Dubitare che i due ribelli non siano dei delinquenti comuni è impossibile. Il fatto che essi riconobbero subito nelle persone entrate nel Bar degli agenti di Questura, il tentativo di allontanarsi senza essere interrogati, la rapida decisione di difendersi fino alla morte, pur di non cadere nelle mani della polizia, tutto ciò dimostra chiaramente che qualche cosa di molto grave doveva pesare sulla loro coscienza. Oltre al foglio di congedo militare dal quale si assume il nome di Milesi, si trovò pure una ricevuta di 3500 lire per l'acquisto di una motocicletta. Poichè questa indicazione parve utilissima alla Polizia, tanto per l'identificazione del morto, quanto pel rintraccio del vivo, si mandò subito a cercare il venditore della macchina. Questi si presentò ieri mattina agli uffici della Squadra Mobile e nella fotografia presentatagli riconobbe subito l'individuo, al quale aveva venduto nel novembre scorso la motocicletta. Egli dichiarò che il Milesi si era presentato a lui, insieme ad altri due sconosciuti, in seguito alla pubblicazione di un avviso di quarta pagina. I tre non si ispirarono una soverchia fiducia e lo dimostra il fatto che prima di lasciar loro provare la macchina volle che essi gli consegnassero le 3500 lire. Fu il Milesi stesso che gli contò la cifra in tanti biglietti da 50 lire. Il signore disse che da quel tempo non aveva più avuto occasione di trattare nè col morto, nè coi suoi due compagni, ma che la mattina di sabato (il giorno in cui avvenne lo scontro con gli agenti nel bar di Corso Regina Margherita) egli aveva incontrato alla stazione di Chivasso il Milesi assieme all'uomo dalla pellicia e ad una signorina.

La donna scomparsa

Sono state fatte accurate ricerche per rintracciare la donna che insieme ai due delinquenti si trovava nel Bar Reale e che si ritiene sia la stessa che si trovava con loro a Chivasso, ma essa non fu ancora rintracciata. Costei potrebbe certo fornire alla Polizia utili informazioni. Ma come sempre capita in simili casi, anche coloro che nulla hanno da rimproverarsi e quindi non dovrebbero temere la Giustizia, preferiscono tenersi lontani, nella tema di noie infinite, perdita di tempo od anche incorrere in qualche vendetta. Questa forma di omertà dimostrazione a vincersi, è quella che maggiormente ostacola le indagini. Sebbene la Polizia serbi il massimo riserbo, siamo però informati che la squadra Mobile ha già identificato ed è sulle tracce della donna. Costei, si ha ragione di credere sia una delle solite disgraziate peripatetiche che contraggono occasionali conoscenze con persone di ogni genere. Molte volte però i più astuti malandrini che sanno mantenere il più assoluto riserbo durante gli interrogatori a cui sono sottoposti, quando cadono nelle mani della polizia, sogliono menar vanto delle loro losche imprese colle donne che frequentano. E' una forma di vanteria, una debolezza della quale si hanno frequenti esempi nel mondo della mala vita. Ma l'uomo dalla pellicia sarà ancora a Torino? Miracolosamente sfuggito alla ruffa, egli, ben provvisto di danari, si sarà rifugiato in provincia dove si trovano forse le fila di una vasta associazione. Il fatto che funzionari ed agenti hanno lasciato ieri Torino, conferma questa nostra ipotesi. Anzi diremo di più: sembra che anche l'uomo dalla pellicia non sia più per la Polizia un ignoto, ma che sia stato anch'egli identificato. Quale sarà il nome di questo triste delinquente? Il vice-ispettore Di Pietro si è ieri con due agenti recato in Liguria per indagini.

Le indagini a Pegli ed a Novi

Il vice-ispettore Di Pietro e l'agente scelto Calliò della squadra mobile, sono ieri sera rientrati dalla Liguria, dove si erano recati per esperire delle indagini circa i loschi protagonisti della battaglia nel « bar ». Essi hanno portato un corredo di notizie, che serviranno ottimamente alla continuazione dell'inchiesta, perchè illuminano di viva luce la figura di uno dei protagonisti del dramma — il morto — e l'ambiente che egli frequentava. Gli agenti sono stati in un primo tempo a Pegli, e si sono poi recati a Novi Ligure. Entrambe queste località si supponeva fossero state frequentate dalla misteriosa coppia ai giovani « eleganti », ed i risultati del sopraluogo hanno confermata la supposizione.

Ma a Pegli ed a Novi si recava più specialmente il giovane rimasto ucciso, il Milesi. Diciamo Milesi, perchè uno dei principali accertamenti riguardanti dal Di Pietro e dal Calliò è appunto questo: che l'individuo rimasto ucciso nel « Bar Reale » si chiamava effettivamente Milesi Raffaele, come avevano subito fatto supporre alla Polizia i documenti trovatigli in tasca.

L'indagine ha stabilito che il Milesi apparteneva alle file anarchiche, e che le sue convinzioni politiche erano delle più accese. Apparteneva ad una famiglia di malati. Fratelli e sorelle sono morti di crisi polmonare. Egli era l'unico superstite di una famiglia devastata dal terribile male. La tisi aveva colpito anche lui, e i progressi della malattia erano evidenti a chi lo frequentava. Questa triste anormalità fisiologica, questa debolezza organica devono avere avuto una parte nell'aspetto morale del giovane ed una influenza sulle sue aberranti idealità politiche.

In Liguria lo si vedeva sovente. Faceva fuggevoli comparse, poi spariva, trasportato altrove dalla inquietudine del suo spirito malato. Faceva, come si sa, vita in sede, sempre chiuso in sè al più, e aperto solamente a pochissimi, ai più intimi amici.

Possedeva una camera ammobigliata, che venne visitata dal Di Pietro e dal suo collega. Vi si trovarono armi e munizioni in abbondanza, più documenti comprovanti ad esuberanza la sua qualità di anarchico, e di natura compromettente. Si ha ragione di supporre che egli facesse parte di un'associazione estremista. Gli intenti non arrebbero solamente quelli di professare platonicamente l'anarchismo, ma di attuarlo, all'occorrenza, nelle sue forme più deleterie devastatrici.

Sia di fatto che il Milesi, sebbene poco socievole, fu visto molte volte in compagnia di altre persone, che erano poi quasi sempre le stesse. Più specialmente fu notato assieme ad un giovinotto che in questi ultimi tempi indossava la pelliccia e ad una donna. Nessun dubbio che « l'uomo dalla pelliccia » e il feritore dell'agente Fragione, colui che è riuscito a fuggire dal « Bar Reale » ed a far perdere — almeno provvisoriamente — le sue traccie. La tragica sera di sabato, e che la donna e la stessa che stava con i due seduta ad un tavolo del detto esercizio quando gli agenti entrarono per compiere la loro perlustrazione.

Così si è completamente illuminata la figura del morto. Cosa abbiamo già detto, il complice e la donna sono già stati identificati, e i felici risultati ragginnti in Liguria sono colpo di augurio per una pronta cattura dei ricercati.

Il cuore dei nostri lettori

Il signor Luigi Ravinale, con delicato pensiero, ci ha mandato lire venticinque destinate al bravo e coraggioso agente Fragione. Altre venticinque lire ce le ha consegnate allo stesso scopo il signor Silvio Ottolenghi. Ringraziamo vivamente.

La pioggia... artificiale

— Ah, finalmente! Piove!

— Dice sul serio?

— Eh! Le pare tempo da scherzare questo? Piove! Non vede?

— Che cosa?

— Ma quei parapioggia aperti! O chi crede debbano servire a parasoli dal sole, alle dieci di sera?

— Toh! E' vero! Sta qui l'avvelenato detto! Dianzi era tanto sereno il cielo. Ed io che ho lasciato il paracqua a casa. Adesso mi spiego i nervi di mia suocera! Quello è un almanacco!

— Dico barometro, piuttosto, che segna le pressioni atmosferiche.

— Già: è più esatto! Infatti, che oppressione mia suocera. Ma, se Dio vuole, piove e sono contento. Questa siccità diventava preoccupante, vero?

Il tram che percorre il tratto da piazza San Carlo a piazza Castello rallenta, perchè c'è folla. Sul marciapiede di destra e sul marciapiede di sinistra alla doppia teoria dei parapioggia, simili a grosse teste di funghi neri, il signore che è preoccupato della siccità si sporge dalla piattaforma e stende fuori la mano, per avere una più precisa idea dell'acqua che viene giù, ma... la viene esclusa.

— Oh, bella! E' acqua che mi bagna. Eppure...

Eppure sì! Ci sono dall'una e dall'altra parte della via Roma una quarantina di giovani che si... riparano come meglio possono dalla pioggia. Qualcuno, per economia, tiene il paracqua sotto il braccio e l'amico a braccetto per usufruire del... ricovero che questi gli offre, con molta condiscendenza. Il signore preoccupato scende dal tram e col naso puntato come un cannone antiaereo, scruta il cielo. Che delizioso, risplendente serenità!

Ah, canaglie! I giovani dei parapioggia sono studenti! Hanno inscenato una grazioso burla e adesso ridono di gusto per l'effetto insperato! Se almeno quel quarantina parapioggia avessero il potere di una invocazione a Giove Pluvio.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I NUMERI 11-18 DIREZIONE — 11-36, 32-18 REDAZIONE — 60-01 SECONDO LA CRONACA (INTERCONTINENTALI).

Modificazioni al servizio tramviario

Come da decreto prefettizio pubblicato, l'Azienda tramvie municipali comunica che a partire da oggi, martedì, il servizio sulla sua rete verrà modificato per intanto nel seguente modo:

La *Linea* n. 2, dalla Madonna Campagna per corso Vittorio Emanuele farà capolinea alla Barriera Valsalice, invece che alla Barriera Nizza. Tariffa normale: da Valsalice a Stazione Dora, cent. 35; da Valsalice alla Madonna Campagna, cent. 45.

La *Linea* n. 4 (P. Castello-B. Valsalice) viene soppressa.

La *Linea* n. 7 viene ridotta al percorso: Lingotto-Via Valperga Caluso, con istituzione di un biglietto cumulativo di Cent. 40 fra tale linea e la linea n. 1 (Cavalcavia) nella direzione Via Carlo Alberto-P. Castello e viceversa.

La *Linea* n. 8 viene ridotta al percorso: Via Lauro Rossi-Via Quattro Marzo.

La Scuola popolare universitaria

Incoraggiato dall'affluenza notevole che si segnalò lo scorso anno ai corsi delle lezioni tenute dalla Scuola Popolare Universitaria, il Comitato promotore ha provveduto quest'anno a perfezionare il funzionamento di questa scuola aumentando il numero delle lezioni e meglio organizzando la distribuzione delle materie. Nelle scuole serotine e di terranno tre lezioni settimanali, una di Storia e Letteratura, una di Igiene e Medicina ed una di Tecnologia e Meccanica, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22. Le scuole saranno le seguenti: Scuola Borgo S. Paolo, via Lauro Rossi, 10; scuola Dora Agrigia, via Balsamo, 2; scuola Mirafiori, via Belgio; scuola Monti, via Monti, 11; scuola Coppino, via Cristoforo Colombo, 25. Ricordiamo che l'ingresso è gratuito. Le lezioni avranno inizio mercoledì, il c. m.

Investimenti

— L'operaia Maria Sierra maritata Grassi, di anni 28, abitante in via Lauro, 21, veniva urtata e gettata a terra da un velocipedista in corso Ponte Mosca, presso la piazza Emanuele Filiberto, e si rialzò col viso tutto insanguinato per una ferita alla fronte. Una guardia civica l'accompagnò al San Giovanni, e qui il dottor Trabucco le prestò le cure del caso dichiarandola guaribile in dieci giorni.

La falsa notizia della fuga del vice-Sindaco di Collegno

Abbiamo giorni fa raccontata la scoperta di armi e di materiale bellico occultati nel cimitero di Collegno da quegli « arditi del popolo » ai quali abbiamo anche esposto il seguito delle indagini dell'arma dei carabinieri — che si è occupata della faccenda — culminando con l'arresto di due [illegible] comunisti del luogo, che andavano a raggiungere in carcere i tre fratelli Piovano arrestati precedentemente. Accanto all'opera dei carabinieri che hanno essenzialmente avuto di mira l'occultamento delle armi, si è avuto nel grave e singolare episodio una seconda inchiesta, e questa diretta ad altri fini. Essa è stata promossa dal Prefetto sen. Taddei, il quale ha voluto accertarsi sul come procedeva il servizio mortuario di Collegno in genere e particolarmente quello del cimitero: desiderio più che giustificato, dopo quanto era venuto in luce circa l'operato dei becchini Piovano.

Di tale inchiesta è stato incaricato dal Prefetto stesso il capo della polizia politica commissario cav. Norcia. Queste, e non altre, furono le mansioni affidate al funzionario. Erroneamente si è parlato di « commissario regio » e di « commissario prefettizio » destinato a reggere la cosa del Comune per lo scioglimento — mai avvenuto — di quella amministrazione. Volendo usare un termine approssimativamente esatto si sarebbe dovuto dire « fiduciario prefettizio ». A quanto ci consta, il cav. Norcia ha esaurito il suo compito, di cui presentera quanto prima relazione al Prefetto.

Egli — ripetiamo — andava in cerca di speciali responsabilità riferentisi al servizio mortuario. Abbiamo ragione di credere, in base alle nostre informazioni, che responsabilità egli ne abbia trovate. Ma esse si riferiscono con quelle dell'occultamento delle armi. In altri termini, non vi sono colpevoli all'infuori di quelli già accertati dall'arma dei carabinieri e da essa già arrestati. Circa che nascondere nè modo che sappiamo il materiale bellico sono gli stessi che si resero contravventori nei riguardi del regolamento mortuario.

Per questo motivo cade semplicemente nell'invenzione la notizia data da un giornale cittadino circa la colpabilità di un'altra persona, il vice-sindaco Antonio Gallo, che veniva indicato come affannosamente fuggiasco verso lidi ivi, per sottarsi alla punitiva giustizia. Circa questo particolare siamo in grado di ristabilire la verità. Il Gallo, anzitutto, non è comunista, ma socialista unitario. All'epoca dell'arresto del sindaco Bandini egli presentò le sue dimissioni. Esse vennero però respinte, e gli stessi quattro consiglieri della minoranza popolare lo officiarono perchè rimanesse in carica. Egli accondiscese. La sua supposta fuga si riassume in questi termini. L'altro giorno si recò in campagna dell'intera famiglia, a Rivoli, per far visita ai sicuri parenti. Una gita di piacere piuttosto che una fuga... Tanto è vero che ieri mattina egli ricomparve tranquillamente a Collegno, e si presentò al commissario Norcia. Non solo dimostrò di essere estraneo alla diretta partecipazione nell'affare delle armi, ma rimase quasi indignatissimamente in compagnia del funzionario, che confermò negli accertamenti e nelle ricerche resi indispensabili dall'inchiesta.

Circa le irregolarità riscontrate nel servizio mortuario dall'avv. Norcia, asportemo quanto le nostre informazioni — nonostante il riserbo mantenuto intorno all'inchiesta — ci permettono di dire. E' stato anzitutto accertato che il Massa-Micol — i cui resti figuravano, in base al registro dei necrofori, sepolti in una fossa dove viceversa erano le armi — non è mai esistito. Questa di assegnare una salma al loculo trasformato invece in ripostiglio del materiale da occultare, fu una lugubre fantasia dei becchini, perchè a nessuno venisse l'estro di andare a ficcarvi il naso... Invece è realmente esistito il Binelli, ed il suo cadavere, racchiuso nella cassa, riposava sotto l'inverosimile pondo delle armi del secondo nascondiglio. Nel famoso registro, le indicazioni riferentisi alle due tombe erano annotate a margine con un segno che mancava alle altre.

L'inchiesta dell'avv. Norcia ha pure rilevato — sempre secondo le nostre informazioni, che riteniamo assolutamente esatte — una strana irregolarità, che però non si riconnette all'affare delle armi. Manca ogni indicazione relativa al luogo dove furono inumati due individui deceduti nel Manicomio. Si sa che sono morti, ma non si sa dove dormono l'ultimo sonno. Destino! Anormali anche le morti! Altra importante circostanza emersa è questa. Dal 19 dello scorso dicembre il necroforo di Collegno non faceva più alcuna registrazione circa il luogo dove venivano tumulati i defunti. E l'autorità spiega questo particolare con l'entrata delle armi nel cimitero, che diedero un sovercbio daffare ai becchini e forse anche tolse al loro animo la dovuta tranquillità...

Tutte queste responsabilità, riassumendo, sono assegnate dall'inchiesta agli individui già arrestati, a cui carico vanno in misura più o meno grande, a seconda degli addebiti e delle cariche da essi ricoperti. A tale proposito ricorderemo che il vero e solo necroforo municipale di Collegno era Antonio Piovano; il fratello Giuseppe non era che un aiutante, per così dire, privato, L'Angelo Piovano è anch'egli direttamente implicato nell'inosservanza del regolamento, in quanto egli era assessore comunale all'igiene del cimitero. Gli altri due arrestati — Giuseppe Gigot e Giovanni Brocchetta — sono, a quanto pare, compilici unicamente nell'occultamento del materiale bellico.

Disgrazie

Il meccanico Domenico Berrato, di anni 32, dimorante in via Po, 20, mentre transitava in via Roma presso la chiesa di San Carlo, fu investito e gettato a terra da un carrozzone tranviario della Belga, e riportò ferite al viso nonchè una grave contusione alla spalla destra. Accompagnato al San Giovanni da una regia guardia, vi venne opportunamente medicato dal dottor Longo che lo giudicò guaribile in giorni venti.

— Il carpentiere Luigi Salvaggione, di 50 anni, abitante in strada di Francia, 160, (Pozzo Strada), lavorava ieri verso le 17 sopra una baracca di legno in costruzione in piazza Carlo Alberto per la fiera del vino. L'operaio poggiava un piede sopra una tavola di legno non assicurata all'impalcatura, che ad un dato punto gli sfuggì di sotto al piede. Il poveretto, perduto l'equilibrio, cadde al suolo da un'altezza di circa cinque metri. All'Ospedale San Giovanni, dove venne tosto trasportato, fu visitato dal dottor Reinzzi che gli riscontrò la frattura di alcune costa dal lato destro e contusioni al viso. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Per l'unificazione dell'industria meccanica

Un fattore importante per il minor costo dei prodotti nell'industria meccanica è l'unificazione (standardizzazione) degli elementi di costruzione. Tale importante problema studiato e portato già ad un notevole grado di avanzamento in altri paesi, specialmente in Germania, in Italia non è stato che assai scarsamente curato. In Italia tale problema è stato studiato da alcune grandi ditte per loro conto particolare, ma perchè l'applicazione del principio possa dare del frutto veramente apprezzabile, occorre che esso sia generalizzato.

A questo fine si è costituito un Comitato generale per l'unificazione della industria meccanica — cui partecipano rappresentanti del Governo, di Associazioni tecniche e scientifiche e delle principali industrie meccaniche; tale Comitato generale è stato in più sotto-commissioni per i singoli rami di industria — i cui lavori sono diretti da una Commissione tecnica centrale. A presidente del Comitato generale è stato nominato l'on. Marchisio, a vice-presidenti il prof. Ing. Mazza e l'ing. Mossetti; a presidente della Commissione tecnica centrale l'ing. Crespi; a membri della stessa gli ingg. Sacerdoti, Bonfà, Gradenigo, Cappa e Betti.

Il Comitato generale e la Commissione tecnica hanno sede presso l'Associazione Nazionale fra gli industriali meccanici e affini a Milano, via Tommaso Grossi, N. 5.

Due operai feriti in rissa

L'arresto dello sparatore

Verso le ore 0.30 dell'altra notte una vettura pubblica trasportava al San Giovanni il trapanatore meccanico Stefano Micca fu Antonio, di anni 25, abitante in via Superga n. 25, ferito di arma da fuoco al fianco destro. Lo accompagnavano due amici, tali Carlo Chiappero, di 22 anni, dimorante in via Superga 23, falegname, e Carlo Alloro, di 20 anni, domiciliato in via Monferrato 11, calderaio. Costoro affermavano vagamente che il giovane era stato ferito in una specie di agguato in via Monferrato, e che essi, trovatisi vicini al luogo del ferimento, lo avevano raccolto e adagiato sopra una vettura, per condurlo — come avevano fatto — all'ospedale. L'agente Borgna, che stava procedendo a questa prima inchiesta, fu distolto dalla bisogna dall'arrivo di un altro ferito, che si capì subito avere anch'esso partecipato al fatto di via Monferrato.

Il secondo ferito è tale Giovanni Morosino di Eusebio, di anni 25, dimorante in via Monferrato 18, pulitore meccanico. Aveva una ferita al torace destro, e le sue condizioni apparivano piuttosto allarmanti. Sulla vettura con la quale era stato ivi trasportato avevano preso posto un giovane commerciante ed un medico, che lo avevano incontrato barcollante e insanguinato per strada.

Il dottor Ingrano, assistito dai dottori Migliori e Franceschini, visitò prontamente il Micca ed il Morosino, apportando loro le cure volute. Al primo venne riscontrato che la ferita non era grave, perchè, quantunque avesse attraversato il fianco, non aveva leso organi interni. Quanto al Morosino, il proiettile gli era penetrato in cavità attraverso il quinto spazio intercostale. Sebbene non fosse stata giudicata necessaria la laparatomia, egli venne ricoverato con prognosi riservata. Il Micca fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Nel frattempo, in seguito ad avviso telefonico dato dall'agente Borgna in Questura, giungevano all'ospedale il commissario avv. cav. Norcia e i vice-commissari dott. Angelucci e dott. Camilleri. I funzionari conducevano in Questura il Micca — dato che il suo stato lo permetteva — e l'Alloro ed il Chiappero che lo avevano accompagnato, nonchè il vetturino che li aveva trasportati tutti e tre al nosocomio. Negli uffici dei funzionari di notturna tutti costoro vennero interrogati, ed in seguito lo fu pure sottoposto ad interrogatorio il Morosino, ricoverato all'ospedale. Fu così possibile ricostruire il dramma, che si presentava sotto l'aspetto di una volgare rissa fra giovani che avevano fra di loro dei rancori, e che hanno agito forse sotto l'influsso dei fumi del vino domenicale. Ecco quanto hanno deposto gli interessati.

Circa una settimana fa, all'albergo del « Cavallo Bianco », in corso Casale, è successa una scena che può forse considerarsi come il « precedente » del fatto della scorsa notte. Si erano dati trovati, ad uno stesso tavolino, il Morosino, in compagnia di un conoscente — conoscente non di vista, assicurano tutti quanti — e dell'amica di costui, una ragazza allegra, certa « Nuccia », che abita in via Monferrato 2. La coppia degli amanti mangiava; il Morosino beveva. Entrarono degli amici del Morosino — fra cui il Micca, il Chiappero e qualche altro — ed egli li invitò a bere allo stesso tavolo. Ma i sopraggiunti non si erano ancora seduti, che il cavaliere della ragazza osservava loro non essere buona educazione sedersi ad un tavolo dove una coppia sta mangiando... Gli altri presero posto ad un tavolo vicino, e furono seguiti dal Morosino, il quale si era offeso del contegno del conoscente.

Gli interrogati non lo hanno detto in modo esplicito, ma si è capito che questo episodio ha dato luogo ad una chiassosa scenata nell'albergo, fra la comitiva da una parte, e il cavaliere della donzella dall'altra. Ad un certo punto la compilva si sarebbe allontanata, ma poi sarebbe rientrata nell'albergo, forse per chiedere maggiori spiegazioni all'avversario delle sue parole. Certamente le intenzioni dei giovani non dovevano essere tanto pacifiche, se il proprietario, preoccupato, [illegible] a chiedere l'intervento di due guardie regie. Gli agenti riuscirono ad espellere la brigata dall'esercizio.

L'altra sera invece — almeno secondo le narrazioni fatte ai funzionari, Camilleri ed Angelucci, e particolarmente secondo le deposizioni del Micca, che fu più largo di particolari — l'altra sera invece vi sarebbero stati dei fatti senza le parole... Ed ecco come. Il Micca, il Morosino ed il Chiappero erano stati in un'osteria di via Moncalvo a bere un bicchiere, e ad una cert'ora — verso la mezzanotte — erano usciti. Si erano incamminati tranquillamente verso casa ed erano giunti in piazza Gran Madre di Dio. Quando ecco, imboccando via Monferrato, scorsero davanti alla porta del N. 2 — dove abita la « Nuccia » — la « Nuccia » stessa, in compagnia del suo solito cavaliere e di un loro amico, che nessuno dell'altra triade conosce. Gli uni non pensavano che a raggiungere le proprie case, gli altri parevano in procinto di salutarsi per ritirarsi pure. E dalla somma di queste labilissime intenzioni è nato il « fattaccio » con spari di rivoltellate e con feriti...

« Quando noi abbiamo visto i tre sul portone — è il Micca che racconta — ci fermammo: ma così, quasi istintivamente, senza pensare a far cose cattive. Gli altri si squadrarono. Vennero scambiate delle parole. Ma poche. Non si gridava. Non si erano alzate le mani. Anzi, i due gruppi, erano ancora ad una certa distanza. Il... cavaliere della « Nuccia » è scomparso improvvisamente sotto il portone. Poi, dopo pochi secondi, è ricomparso. Ed appena fattosi sulla soglia, senza nulla dire, freddamente, pacatamente, ha sparato un primo colpo. Il mio amico Morosino, che era vicino a me, ha detto: « Ahi, sono ferito! ». Io feci per avvicinarmi a lui; e rintuonò un secondo colpo. Mi sentii ferito a mia volta. Fuggii. Fui raggiunto dal Chiappero e ci dirigemmo verso piazza Vittorio per prendere una vettura. Sul nostro cammino incontrammo casualmente l'Alloro, che si unì a noi ».

Anche il Morosino, come si è visto, era fuggito verso piazza Vittorio Veneto, dove si era imbattuto nel commerciante e poi nel medico. In attesa di esperire le opportune indagini, vennero trattenuti in cinerea di sicurezza il Micca, il Chiappero e l'Alloro, e sorvegliato al San Giovanni il Morosino.

Il capo della Polizia giudiziaria avv. cav. Palma, che, data la gravità del reato si era anch'egli recato all'Ospedale San Giovanni ad interrogare i due feriti, diede incarico ai vice-commissari avvocati Angelucci e Camilleri di interessarsi delle ricerche per trarre in arresto il feritore. I funzionari lavorarono tutta la notte per potere, sulla scorta dei connotati forniti dai feriti, identificare la donna, che da tutti era stata indicata solamente col soprannome di « Nuccia ». Essi riuscirono alfine nell'intento: si tratta di certa Giuseppina Mazzola di Luigi, da Cuneo, di anni 33, abitante all'Albergo del Cappello Bianco, in via Monferrato, 2. E' costei una delle solite peripatetiche che si trovano a tarda notte frammischiate alle rumorosa compagnie di giovinastri che occupano il loro tempo in bagordi.

I due funzionari con alcuni agenti si recarono all'Albergo del Cappello Bianco e sorpresero la donna insieme al suo amante Giulio Oliveri di Giuseppe, d'anni 25, abitante in corso Monculteri, 198. La spedizione era stata fortunata, poichè il feritore del Morosino, e del Micca, era lo stesso Oliveri; ed egli stesso alle insistenti domande fini per rispondere confessando il suo reato e dichiarando che il fatto si era svolto nelle precise circostanze narrate dai feriti. La rivoltella non venne sequestrata, perchè per minute diligenti ricerche siano state fatte nella stanza, non fu ritrovata. L'Oliveri dichiarò che dopo il fatto egli l'aveva gettata nelle acque del Po. In seguito a queste dichiarazioni, ed all'arresto della Mazzola e del suo amante, le altre persone che erano state trattenute in Questura, furono rilasciate e venne tolta la sorveglianza al Morosino, degente all'ospedale di S. Giovanni. Questa misura era anche stata consigliata ai funzionari dal fatto che il Morosino era noto alla Polizia per essere già stato condannato per furto e denunciato per rapina.

Sciopero di gommai

La maestranza della ditta Walter Martiny, che proclamò lo sciopero sabato sera, si è riunita ieri alla Casa del popolo di Borgo Vittoria, a comizio. Parlarono agli scioperanti Balbetto, per la Federazione gommai e chimici; Mazzolin, per la locale Lega; Cavretto, per la Camera del lavoro, di cui porto l'adesione e la solidarietà. Al termine della riunione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della ditta Walter Martiny, riuniti a comizio il giorno 9 gennaio [illegible], stabilendo e compiacendosi della perfetta riuscita dello sciopero, basato sulla difesa del principio delle otto ore di lavoro, tenuto conto che l'organizzazione ha esplicato tutte le pratiche conciliative durante una intera settimana, senza ottenere dalla parte industriale nemmeno un rigo di risposta alle lettere inviate dall'organizzazione; confermato la dichiarazione di sciopero e deliberano di continuare nella lotta fino a quando siano riammessi alle stabilimento le tre operaie, che furono colpevoli solo di aver preteso il rispetto ai concordati, mediante il pagamento delle percentuali per le ore straordinarie, e che venga ritirato il provvedimento punitivo della multa; danno mandato all'organizzazione di difendere il ripristino dei concordati, tre volte violati dalla ditta Walter Martiny e danno della maestranza ».

Un nuovo comizio avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 10, nella Casa del popolo di Borgo Vittoria.

Seguendo la Cronaca

Un nuovo ribasso sul Coke gaz inglese

La *Carbonifera* annuncia di avere nuovamente ribassato il prezzo del *Coke Gaz Inglese* grigliato, portandolo a L. 24 il quintale reso a domicilio. Consegna pronta di qualunque quantitativo. Per ordinazioni rivolgersi alla sede: via Bologna, 161, (Telef. 46-47), ed ai negozi di vendita: corso Vittorio Emanuele, 78, via Madama Cristina, 22, via Santa Teresa, 7, via Vanchiglia, 22, e corso Re Umberto, 7.8.

Ditta Succ. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma
Continuano i forti ribassi
sulle ultimissime rimanenze della liquidazione dello stock apparentente alla cessata Ditta. Ancora per pochi giorni, vendita di scampoli in lanerie, seterie, vellutì, ecc., a prezzi di assoluta convenienza. Interessanti arrivi di stoffe di ultima novità rinnovano di continuo gli assortimenti.

Imparare alla " SIST „
Stenografia, Dattilografia, Lingue e Contabilità, significa ottenere il massimo risultato nel minimo tempo possibile. Chiedete programma dei nuovi corsi, assistito alle prime lezioni gratuite, non impegnative. L'Istituto si occupa gratuitamente del collocamento dei propri allievi. Piazza Castello 26 - Tel. 53-73.

Macchine per scrivere
Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitto rivolgetevi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 53-51.

I divertimenti

VERA VERGANI suscitatrice di ammirazione al CINEMA AMBROSIO

La valente attrice, nella sentimentale commedia *Caterina*, di Henry Lavedan, forma bella affascinante figura della protagonista l'attesa simpatia del pubblico e lo costringe alla più viva ammirazione con una interpretazione forte, vibrante ed efficacissima. La coadiuvano con distinzione e con arte *Nella Bernardi* e *Toto Majorana*. Mentre proseguono con ottimo successo cinematografico le repliche di questa interessante *Caterina* il « Cinema Ambrosio » promette altri grandiosi spettacoli. Prossimamente:

MARIA CARMI

nel dramma *Dopo il peccato* di Balzac.

" Il figlio di Madame Sans Gêne „

E' in preparazione questo spettacolo cinematografico, una delle cinque grandi films d'eccezione create dall'U.C.I. nel 1921. Protagonista *Rasperi*.

ELMO l'impavido tra le *Fiamme mortali* entusiasma al CINEMA ITALA

Elmo Lincoln e Louise Lorraine hanno ieri fatto ripetutamente scattare di entusiasmo una folla enorme al *Cinema Italia*. Nella vertiginosa e splendida cascata a cui il assoggettano i manigoldi che tentano di sopprimerli per impadronirsi della miniera d'oro di Roberto Stilyel, l'impavido Elmo e la gentile e acrobatica Edilia ci fanno assistere a cattate fantastiche, a fughe quasi incredibili, a salvataggi portentosi. Nella film *Fiamme mortali* (seconda serie di *Elmo l'impavido*) l'orrore del vuoto, il raccapriccio della morte imminente, lo spasimo del pericolo insormontabile, il furor degli uomini e quello degli elementi, la raffinata malizia e la brutale aggressione, s'avvicendano in una sarabanda sinistra dalla quale si sprigionano, come lampi che abbacinano, emozioni, angoscie, continue emozioni. E la folla degli spettatori, entusiasmata, si accalca e si moltiplica.

CARLO CAMPOGALLIANO nella film *Un simpatico mascalzone* al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Carlo Campogalliano ha voluto chiamare questa sua nuova creazione una *mascalzonata*, e ha avuto torto. Essa è invece una film molto piacevole e bizzarra, una divertentissima novella nella quale campeggia la appassionante figura di Jack il vagabondo... gentiluomo, il re della strada e dell'avventura. *Carlo Campogalliano* e la graziosa *Laetitia Quarenta*, due beniamini del pubblico torinese, hanno ottenuto ieri il più strepitoso successo per la loro brillante e colorita interpretazione di una serie di avventure originali e divertentissime.

Una " Troupe „ di 12 persone

I dodici fenomenali piramidisti e saltatori, *I Magador*, vengono sempre calorosamente applauditi. Stasera debutto dell'interessantissimo *Trio Tao-Opi*.

Il grandioso successo della CONGIURA DEI FIESCHI al CINEMA ROYAL

La magnifica ricostruzione degli avvenimenti che concorsero a suscitare la vasta e terribile *Congiura dei Fieschi* e la sanguinosa rappresaglia di Andrea Doria, è stata ammiratissima ieri dal pubblico del *Cinema Royal*, accorso in folla. Da oggi si inizano le repliche di questa meravigliosa film in costume. In preparazione *Tullio Carminati* nella sua ultima creazione.

IL PONTE DEI SOSPIRI

verrà quanto prima proiettato in seconda visione al *Cinema Royal*.

Varietà MAFFEI

Grande successo di *Gaby Guy* nel suo elegante numero d'arte. Ultimi giorni delle bellissime ed applauditissime attrazioni: *Duo Burghalt e Mustafà*, nonchè della brevissima « scena » *Amalia Morlè*.

Il servizio di Ristorante

Dopo lo spettacolo il pubblico trova al « Maffei » un eccellente servizio di ristorante che va conquistandosi simpatie e clientela.

" Al conspetto della morte „

Di questa film della *Triangle* di cui è protagonista *William Hart*, si sono iniziate ieri trionfalmente le repliche al *Cinema Borgo*.

NOTE SPICCIOLE

La Polizietta, irritatissimi tamburi fra cultori di lingue straniere. — Domani mercoledì 11 corr., alle ore 21, nella sede sociale corso Vittorio Emanuele, 45 (Circoli riuniti S. Secondo-Piazza d'

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'approvazione del trattato al Parlamento di Dublino

La fine della drammatica seduta - L'accettazione delle dimissioni di De Valera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Una nuova era si apre per l'Irlanda col voto di sabato sera, che ha ratificato, senza soverchi entusiasmi, il trattato di pace coll'Inghilterra. Il risultato del voto raggiunto, dopo una serie di discussioni ricche di episodi drammatici, fu accolto con applausi dai partito dei vincitori. I vinti rimasero qualche istante silenziosi, quindi proruppero anch'essi in applausi sonori, rivolti a De Valera, che, pallido e sfinito, sedeva al suo banco, col capo appoggiato alla spalliera della poltrona, circondato e incoraggiato da un gruppo di fedeli.

Sino all'ultimo istante De Valera si era ostinato a lottare contro l'inevitabile. Ma quando giunse l'ora di elettrizzare i presenti e d'incuorarli ad una folle resistenza, e di fare echeggiare in tutti i settori del Parlamento il grido di: « Viva la Repubblica ! » le forze mancarono al lottatore. « Quattro anni di splendida disciplina... » queste furono le sole parole che De Valera riuscì a pronunziare. Tentò ancora di fare uno sforzo: « Abbiamo avuto quattro anni di gloriosa concordia... » disse. E fu tutto. Vinto dall'emozione, balbettò ancora qualche parola che nessuno sentì. Indi si abbandonò, pallido come un cadavere, tra le braccia dei suoi amici. Trascorsero alcuni secondi in un silenzio di morte. Griffith e Collins, i massimi avversari di De Valera in questo grandioso duello, fecero il gesto di avviarsi verso il vinto, ma ne furono trattenuti da un sorriso di De Valera che andava pian piano rianimandosi.

Mentre si iniziavano le operazioni di scrutinio nell'aula, fuori, nel piazzale, una enorme folla, accorsa ad apprendere i risultati dello scrutinio dai centri più remoti dell'isola, attendeva rumoreggiando e pregando. Alle 8 di sera l'esito del voto fu comunicato al pubblico. All'interno i partigiani di Griffith in piedi fecero una ovazione ai vincitori, mentre i vinti attorniavano De Valera prorompevano, come dicemmo, in applausi e gridavano: « Viva la Repubblica indipendente ! ». La folla, al cui ideali repubblicani il presidente della Sinn Fein non aveva cessato di fare appello nel corso del dibattito, accolse la notizia della ratifica con un grido gigantesco di gioia. L'incubo della guerra era svanito; la pace conquistata con tanti dolori e tanti sacrifici era infine realizzata. La festa durò ininterrotta tutta la notte. I deputati uscirono alla spicciolata, incapaci di partecipare alla gioia popolare.

Il sipario è caduto sull'ultima scena del primo atto del dramma. La nota drammatica cella quale l'atto fu compiuto lascia intravedere ancora più tremendi sviluppi. Gli attori si ritirarono sabato sera sfiniti, ma convinti che la lotta sarà ancora lunga e dura. Solo a rimanere sino all'ultimo padrone dei suoi nervi e della sua forza, fu Collins. A scrutinio terminato, rimase immobile sulla tribuna, come un lottatore ancora in guardia, pronto a precipitarsi sul nemico qualora tentasse una ultima disperata resistenza. L'astro di De Valera tramonta; quello di Collins spunta, per dirigere l'Irlanda verso i suoi nuovi destini. Egli resistette impassibile ai più violenti attacchi rivoltigli dai partigiani di De Valera. Burgess, ministro della Difesa Nazionale, all'ultimo momento tentò di compromettere Collins agli occhi dei suoi seguaci, accusandolo di avere ricercata soltanto la notorietà, di aver fatto sorgere una leggenda attorno al suo eroismo durante la guerra contro l'Inghilterra, pur non avendo mai preso un fucile in mano e mai sparato un colpo contro i nemici dell'Irlanda. Griffith si alzò in piedi a difendere Collins, e dichiarando che la guerra era stata vinta da lui, e che il suo nome rimarrà eterno nella storia dell'Irlanda. Quando il presidente annunziò la fine della seduta, Burgess gridò:

— Ora spetta a me di vegliare e che la disciplina sia mantenuta nell'esercito !

Oggi terminata la discussione sulla mozione di ratifica del trattato, i dibattiti sono stati ripresi, con raddoppiata violenza, sulle dimissioni di De Valera. Appena apertasi la seduta, quest'ultimo si alzò per comunicare all'assemblea le sue dimissioni a quelle del Gabinetto. « Spetta all'assemblea — soggiunse De Valera — di decidere sul da farsi, o se crede di rieleggere me a presidente ». L'annunzio delle dimissioni fu accolto questa volta in silenzio. Collins propose che si istituisse senz'altro un Comitato di salute pubblica, a far parte del quale venissero chiamati anche rappresentanti dei repubblicani. « Siamo tutti di fronte al grave problema di prendere in nostre mani le redini dell'Irlanda — disse Collins — e le difficoltà saranno enormi. Costituiamo un Comitato di salute pubblica, e lavoriamo senza discordie per bene del paese ». Ma De Valera rifiutò l'invito dell'avversario. I suoi amici chiesero allora che si procedesse senz'altro alla nomina del nuovo presidente, e insistettero a che De Valera fosse rieletto. Invitato a dichiarare che cosa avrebbe fatto nel caso in cui fosse stato confermato a presidente della Sinn Fein, De Valera annunziò una teoria nuova sull'attitudine e le mansioni del capo dello Stato. Egli dichiarò che Griffith e i suoi compagni dovevano governare il paese e istituire il nuovo regime che essi avevano ottenuto per l'Irlanda dall'Inghilterra. « Quando Griffith e Collins avranno eseguito integralmente il trattato di pace, il popolo irlandese sarà chiamato a pronunziarsi sul regime che è stato ad esso imposto. Quando il trattato sarà eseguito, comprenderà che cosa significhi; e lo respingerà ». Le dichiarazioni di De Valera furono accolte con grida di indignazione. « Volete istituire una dittatura al disopra del Governo! », gridarono vari deputati. De Valera rispose ai suoi interlocutori: « Mi avete chiesto quello che avrei fatto se fossi rieletto: ve l'ho detto; e aggiungo pure: sceglieta il vostro presidente. Quanto a me, mi ritiro a vita privata ».

Il presidente della Camera invitò quest'ultima a votare sulle dimissioni di De Valera. Si pronunziarono a favore della rielezione di quest'ultimo 58 deputati, contro 60. Griffith chiese allora la parola: « Non considero questo come un voto contro De Valera. Desidero una volta per tutte di dichiarare che non vi è stato nella mia vita un uomo che le abbia amato più profondamente di De Valera. Desidero che tutta l'Irlanda sappia che, quantunque la Camera abbia respinto la sua rielezione, noi vogliamo tutti che De Valera rimanga con noi ». La Camera fa un'ovazione entusiastica a De Valera che risponde sorridendo.

Il misterioso imperversare a Tulle

di delatorie lettere anonime

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

L'affare delle lettere anonime di Tulle continua a mettere sossopra quella tranquilla città, e ad un tal punto che il giudice istruttore, disperando di ritrovare il colpevole, non ha esitato a ricorrere ad un mezzo, non molto in uso nel tempio della Giustizia, quello cioè di ricorrere all'ipnotismo per tentare di scoprire la verità. Il giudice fece venire da Parigi un celebre ipnotizzatore, e convocò nel suo gabinetto tre signore che dovevano essere addormentate. Il primo soggetto si addormentò, ma non disse nulla: il secondo, la moglie di un funzionario della Prefettura, che per un momento era stata sospettata di essere l'autrice delle lettere anonime, fu assolutamente refrattaria al sonno magnetico. In quanto al terzo soggetto, si addormentò al primo gesto imperativo dell'ipnotizzatore, ma dopo un istante si pose a gridare ed a smaniare, supplicando che la si svegliasse. L'esperienza fu quindi negativa e probabilmente non sarà più tentata.

Nel frattempo, le lettere anonime continuano ad imperversare sulla città impaurita, ed il loro autore ha spinto l'audacia fino al punto di promettere 500 franchi a colui che riuscirà a scoprirlo. Il caso di Tulle non ha riscontro che in un altro, verificatosi a Nancy una trentina di anni fa. Una famiglia delle più onorevoli di quella città riceveva lettere anonime chiedenti il versamento di una somma considerevole, minacciando in caso contrario di peggiori rappresaglie. Quelle lettere emanavano da una persona perfettamente al corrente delle gesta, dei fatti, delle intenzioni e dei segreti del destinatario. Non avendo questi risposto a tali prime missive, ne ricevette un'altra, in cui era detto che, se non avesse versato senza indugio la somma richiesta, subirebbe la sorte che uno sconosciuto avrebbe subito la notte stessa, e ciò per provare lo spirito di rivendicazione e la potenza dell'anonimo scrittore. In quella notte un giardiniere venne ucciso da un misterioso assassino, mentre passava per una via remota della città. È facile immaginare l'emozione della popolazione e il terrore della famiglia presa di mira dalle lettere anonime, quando all'indomani il delitto fu conosciuto. Alla polizia di Nancy si aggiunsero i più fini segugi della polizia parigina; e così si riuscì a scoprire che l'autore delle lettere anonime era un parente della famiglia minacciata, al corrente di quanto si faceva per ritrovare il criminoso corrispondente, e che perciò era riuscito per lungo tempo a sfuggire alle ricerche più minuziose. Condannato a morte dalla Corte di Assise per l'assassinio del giardiniere, il delinquente venne graziato, e qualche tempo dopo trovò il modo di evadere dalla prigione in cui era rinchiuso, senza che più si potessero avere sue notizie.

Ma a Nancy si trattava di una sola famiglia. A Tulle invece, per la prima volta, un autore di lettere anonime assume una importanza eccezionale, gettando il turbamento e il panico in una intera città.

Il fronte unico popolare-socialista proclamato nel Consiglio provinciale di Cremona

Dimostrazioni fasciste - L'intervento del prefetto

Cremona, 9, notte.

Oggi ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio provinciale, nella quale avrebbero presentato una mozione sulla questione agraria i consiglieri di parte popolare. La trattativa è stata subito invasa da fascisti capeggiati dal noto deputato ferroviere Farinacci. Erano state prese grandi misure di sicurezza temendosi gravi disordini. E' intervenuto anche il prefetto comm. Guadagnini. Un primo oggetto, che si riferiva alla situazione caratteristica di questa provincia e che avrebbe provocato l'ira fascista, era la proposta di una pensione a carico del bilancio provinciale pei due bambini orfani di Attilio Boldori, vice-presidente della Deputazione, assassinato qualche settimana fa. La Deputazione ha proposto di devolvere ad una opera pia di carattere provinciale la somma di lire centomila fra vincolando gli interessi a favore dei due orfani del Boldori finchè questi avranno raggiunto la maggior età. L'on. Miglioli, aggiunse a nome dei popolari, il voto della sua parte dando risalto al significato altamente umanitario di questa deliberazione, che egli disse essere una forma civile di parziale riparazione del deplorato assassinio.

I fascisti tentarono di inscenare una violenta protesta. Il deputato Farinacci gridò: « Voi calpestate la legge. Noi calpestiamo i vostri crani ! ». Ma l'incidente non ebbe seguito, fors'anche perchè i fascisti si riservavano il resto per la questione agraria, nella quale era intervenuto il prefetto col famoso decreto che l'agraria fascista aveva dichiarato di non voler rispettare. Lo svolgimento di questa mozione fatta dai consiglieri popolari avv. Zanoncelli e on. Miglioli, è stata diretta ad ottenere la solidarietà dei socialisti in una vigorosa generale opera di reazione che imponga all'agraria fascista e non fascista il rispetto delle norme civili nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori agricoli. Il deputato popolare parlò attentamente ascoltato e riuscì a farsi anche seguire dai fascisti, salvo alcune interruzioni che provocarono l'energico richiamo del presidente del Consiglio on. Garibotti. La seduta non ebbe la manifestazione clamorosa che si temeva.

Interessanti le dichiarazioni del prefetto e del presidente della Deputazione. Il prefetto, comm. Guadagnini, difese il suo decreto di intervento nella questione agraria; avvertì che esso è sottoposto ad interrogabile, e che gli agrari commettono un reale sottraendosi ancora al loro dovere di corrispondere le mercedi ai contadini; ammonì altresì i fascisti a non illudersi sulla possibilità che il Governo recedа dalla sua linea di condotta, che egli affermò rispondente ad un alto dovere di giustizia e di facilitazioni. L'on. Farinacci volle interrompere dalla tribuna, ma fu fatto tacere dallo stesso prefetto.

Il presidente della Deputazione, rispondendo poi all'on. Miglioli, a nome dei socialisti, accettò la votazione insieme alla mozione proposta. « E' legittimo, è necessario — egli aggiunse — che il partito e le masse popolari oggi trovino una comune difesa di valorizzazione, di un fronte unico, contro il quale soltanto si infrangerà la reazione fascista ». I fascisti tentarono un'ultima protesta, ma il Consiglio provinciale accolse con nutriti applausi la votazione unanime della mozione popolare per la difesa dei contadini bianchi, per il rispetto del patto di lavoro, per un avvertimento contro il protrarsi delle sopraffazioni e delle violenze. I commenti per il fatto politico sono vivissimi. La seduta è passata, stante le precauzioni della pubblica sicurezza, senza disordini.

DA NOVARA

Sindacato giornalistico. — Si tenne oggi un convegno di giornalisti locali, per la formazione di un Sindacato provinciale, di carattere apolitico, a cui diedero già l'adesione 45 giornalisti della Provincia. Scopo del Sindacato è quello della tutela degli interessi giornalistici.

Un Comune che non conta nascite. — Mantano da Piode, Comune della Valsesia presso Varallo, che durante tutta l'annata 1921, non si è verificato nessun caso di decesso fra quella popolazione. Ci duole è quello uno dei rochi e fortunati paesi del regno dove non si muore. (E anche vero che tale Comune non raggiunge i 450 abitanti).

Gli incendi nella Valsesia e nell'Ossola. — Sono parecchi gli autocarri i rapporti circa gli incendi che si susseguono nella regione Valsesiana come in quella Ossolana, dove vaste zone coperte di boschi sono andate distrutte. Si ritiene che la causa debba essere attribuita alle scintille delle locomotive che gli altissimi pendii rendono difficile per il disboscamento. Non è stata finora possibile accertare i danni in alcuna località il lavoro ha durato parecchi giorni.

Impressionanti particolari sul conflitto di Bergiola

Un quarto morto

Carrara, 9, notte.

Mentre a Carrara si aveva ormai indizio che il 1922 dovesse essere l'anno della pacificazione definitiva nelle regioni del marmo, da Bergiola, paese sulle alte montagne di Carrara, giunge notizia di un terribile conflitto svoltosi fra comunisti e fascisti.

Da una inchiesta eseguita sul posto è risultato quanto segue. Ieri a Bergiola si fondava una sezione dell'Associazione nazionale combattenti. Si nominò il segretario e dopo brevi discorsi alcuni nuovi inscritti, nella maggior parte anarchici, si recarono alla trattoria di certo Fabbiani Battista, che è consigliere del Comune di parte repubblicana. In questa trattoria l'autorità avrebbe ragione di ritenere che si sia complottato un atto contro i fascisti, che a Bergiola hanno numerosi gregari. Mentre quei combattenti, in numero di 15, stavano raccolti nell'osteria si avvicinavano ad essi due fascisti del luogo, certi Dell'Amico Renato, segretario del Fascio, e Morelli Giulio. Il Dell'Amico stava discorrendo alquanto animatamente con alcuni anarchici, quando un colpo di rivoltella lo raggiungeva, terribile. Malgrado ciò il Dell'Amico, insieme al Morelli potè tuttavia darsi alla fuga, riparando nell'abitazione della famiglia Picciati, due componenti della quale, Renato ed Eugenio, son fascisti.

Il Dell'Amico ricevette in casa Picciati le prime cure, mentre il Renato usciva di casa senza cappello e disarmato per rendersi conto di cosa fosse accaduto. Si era da poco allontanato quando coloro che inseguivano il Dell'Amico gli spararono contro un colpo di fucile alla testa, freddandolo sul colpo. L'Eugenio Picciati, non vedendo tornare il fratello, usciva pure di casa e gli toccava la stessa sorte. Venne colpito da una fucilata e grondante sangue faceva appena in tempo al tornare alla propria abitazione, dove spirava fra le braccia dei congiunti. Intanto il manipolo di forsennati che aveva inseguito il Dell'Amico e ferito a morte i due Picciati, raggiungeva nella sua casa anche l'altro fascista, Morelli Giulio, contro il quale sparava un colpo di rivoltella, per cui rimaneva ferito gravemente alla gamba e ora si trova in pericolo di vita all'ospedale.

In seguito a questi fatti i fascisti corrono immediatamente alla vicina borgata di Bedizzano, informando dell'accaduto i carabinieri. Accorrevano sul posto un maresciallo e quattro militi. I carabinieri, non appena entrati nel paese, avvolto nel buio, furono fatti segno ad una nutrita scarica di fucileria. Rimaneva ferito al volto e ad una gamba il maresciallo e pure feriti restavano tre militi. Il maresciallo, incurante del suo male, disponeva che i tre militi feriti provvedessero a curarsi e rimaneva sul posto col milite incolume, tenendo per ben due ore in iscacco gli assalitori che continuavano ogni tanto a sparare da diverse parti.

Più tardi giungevano sul posto una ventina di altri carabinieri che diedero l'assalto alla casa da dove partivano i colpi d'arma da fuoco. Tutte le porte rinserravano agli assalitori; fu quindi giocoforza atterrare imposte e finestre. In una casa i militi, facendo irruzione, trovano in arresto nove individui, dei quali uno armato fino ai denti e colle tasche piene di munizioni. Otto fucili da caccia sono stati sequestrati. Un individuo con una cartuccera ricolma è stato trovato nascosto in una casa da fanno. Continuano le indagini. Sono stati tratti in arresto altri sei individui, uno dei quali ferito, che è stato fermato all'ospedale dove si trovano a farsi medicare.

Verso mezzanotte poi due individui qualificatisi per agenti della forza pubblica si presentavano all'abitazione dell'oste Fabbiani Battista, il consigliere di parte repubblicana e proprietario dell'osteria dove si erano riuniti i combattenti. I famigliari riconobbero che i due individui invitarono il Fabbiani a scendere in istrada e chiestogli se fosse veramente il Fabbiani, alla sua affermazione gli spararono addosso due colpi di rivoltella, freddandolo. Immediatamente si hanno tre morti e cinque feriti, di cui tre carabinieri. Vi sono molti altri feriti che non si sono però ancora recati all'ospedale.

La notizia, sparsasi, ha suscitato una profonda impressione. I due uccisi Picciati erano conosciuti: uno studente di ingegneria, ventiduenne, e l'altro studente in medicina, appena ventenne. Un fratello minore dei due uccisi, di 13 anni, presente alla tragica scena, è stato trattenuto a forza dal commettere degli eccessi contro se stesso. Tutti i negozi sono chiusi; da ogni finestra pende la bandiera a mezz'asta. Stanotte alcuni individui si sono recati alla sede provvisoria dell'Associazione combattenti, tentando di appiccarvi il fuoco. Sono andati distrutti alcuni registri e carte. La Camera del Lavoro è occupata militarmente. Si è tentato pure di bruciare una rivendita; l'autorità ha preso severe misure di ordine pubblico.

All'ultima ora si apprende che all'ospedale è morto anche il fascista Morelli Giulio. I morti così sono quattro: tre fascisti ed un repubblicano. Nella giornata si sono avuti a registrare a Massa alcuni incidenti causati dalla eccitazione degli animi. Un assessore repubblicano è stato colpito da fascisti con diverse bastonate e più feriti altri tre assessori repubblicani sono stati affrontati da un gruppo di fascisti.

Come fu ucciso l'avvitato di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Le indagini iniziate alacremente dal vice questore cav. Lapella per ricostruire la drammatica scena svoltasi la sera scorsa al circolo ferroviario di via Arcadio da Brescia hanno dato questi risultati. Come già vi dissi, in quel circolo si era organizzata una festa da ballo per invitati, alla quale avevano partecipato le famiglie dei soci. La danza aveva proceduto animata, senza gli incidenti. Poco dopo le tre del mattino una comitiva di otto o dieci individui, fra cui si notava anche il Pansano Pietro di Carlo, di anni 2, iniziata di guerra, dopo aver abbandonato il portone della casa, saliva al piano superiore, trampolino nelle sale del circolo; ai pochi rimasti, poichè la danza aveva termini al termine, i nuovi convenuti, specialmente gli ufficiali, incominciano per essere simpatici ai padroni alle dimostranze dei dirigenti il circolo, essi incominciano una serie di tentativo, che, riuscito vano, cercarono di attenuare chiedendo da bere per tutta la comitiva. Pare che qualcuno della stessa fosse un poco brillo per libazioni fatte in altri circoli di divertimento. In tali condizioni di spirito la rissa fra i due gruppi divampò. In un attimo la sala fu tutta a soqquadro. Le donne lasciarono urlando, mentre gli uomini si colluttavano violentemente; volarono sedie, tavoli e bottiglie. Ad un tratto un grido lacerante echeggiò in tutto l'immobile. Il Donzino era stato colpito da una tremenda coltellata al petto e grondante sangue si accasciò a terra.

La rissa allora cessò ed un po' di calma subentrò negli animi agitati dell'ira; gli amici del ferito lo sollevarono e lo trasportarono fuori adagiandolo sopra un gradino dell'ultimo ingresso del cerchi in piazza Carducci; quindi si cercò cosa. Fu trovato al capitano a cui cosa dovere. Le vie che erano state investite e seguite dei portatori e contenente circa quattrocento lire. Su questo punto l'Autorità non è riuscita ancora ad accertare i responsabili che hanno osato derubare un morto, come pure ad identificare l'omicida. Certo si è che già sono stati operati dieci arresti, sui quali la Questura mantiene riserbo. Nella colluttazione è pure rimasto ferito alla testa il cassiere del circolo, certo Scarpa Pietro, di anni 41. Le sue condizioni però non sono gravi.

Due vittime di un incendio

Novara, 9 notte.

Nel comune di Boura scoppiava un incendio nel casegiato di certo Orsi Antonio, che potè però essere in parte domato per il pronto intervento di alcuni abitanti. Il giorno dopo, quando ogni pericolo di combustione era scongiurato, due di coloro che avevano dato la loro cooperazione per l'estinzione del fuoco certi fossi Giuseppe, di anni 38, di Trontano e Giana Carlo, di anni 36, da Boura, venivano incaricati di fare la guardia alla casa devastata. Essi si trovavano nell'interno del casinale quando uno dei muri, che era stato intaccato dall'incendio, rovinava e travolgeva i due guardiani, che rimasero sepolti fra le macerie. La pietosa accorse di loro aiuto non poterono che constatarne la morte.

Formidabile atto di accusa di Turati ai dirigenti del partito socialista

Per una politica di azione e di collaborazione

Milano, 9, notte.

E' interessante nella imminenza della convocazione del Consiglio nazionale socialista conoscere il pensiero di Filippo Turati, espresso in un articolo che la critica sociale pubblicherà domani. L'on. Turati afferma la urgenza sempre più incalzante che il partito socialista segni al fine a sè stesso un programma positivo e attuale sul quale insistere tenacemente e chiamare a raccolta tutte le sue forze, programma che naturalmente deve incardinarsi su quattro punti essenziali di ogni azione: politica internazionale, politica interna e sociale, politica finanziaria e politica economica.

« Sul primo punto — scrive Turati — osserviamo dire che soltanto i vari proletariati possono accampare oggidì una vera ed uniforme politica internazionale. Versailles con le sue mostruose e conclamate contraddizioni è ormai un cadavere che appesta ed inquina l'atmosfera della convivenza dei popoli. Nella politica internazionale dei vari Stati di Europa, la Francia in prima linea fa una politica anti internazionale se anti europea e non vi è più che l'America la quale sia indotta al paradosso, per necessità di creare un mercato ai suoi capitali esuberanti, sostenga una politica europea a dispetto dell'Europa dilaniantesi in risse perpetue che ne han fatto una più grande Balcania. Ma soltanto i proletariati delle varie nazioni, rappresentanti i grandi interessi della produzione, alieni da ogni monopolio, possono rendersi superiori alle divisioni ed alle competizioni di stirpe, di pensiero, di interessi ristretti e inconciliabili proclamando quella politica di solidarietà, di divisione naturale del lavoro, di libero scambio, di internazionalizzazione delle colonie, delle zone di confluenza, delle stappi e dei rifornimenti essenziali di materie prime, che vari Keynes ed i vari Nitti della borghesia invocarono indarno dalla saggezza dei capitalismo. Se non che, crollata la seconda internazionale e fallito il miraggio della terza, manca oggi ai proletari anche un organo rudimentale che sappia raccogliere i voti che si levano da ogni parte dalle masse lavoratrici e fare di tante voci e volontà disperse nelle organizzazioni, nei parlamenti, nella pubblica opinione dei vari stati una sola voce ed un solo comando ».

Quanto alla politica interna l'on. Turati scrive: « La riforma del Consiglio superiore del lavoro, da tanto tempo giacente sul pancone legislativo, la ricostruzione del proibitivo esteso alle vertenze collettive, il disciplinamento del collocamento operaio, un saggio incoraggiamento delle affittanze collettive ed una cauta e ben organizzata cooperazione di lavoro, è questo a un dipresso il bagaglio legislativo che il proletariato può portare con sè, senza preclusioni riguardo all'avvenire in questa difficile ora della propria esistenza di classe. Per la frazionale inevitabile della più grande parte delle imposte, per l'influsso della circolazione e del bilancio commerciale sul valore della moneta, e di conseguenza sull'altezza dei cambi vigenti, per le ripercussioni indirette, che il credito dello Stato, delle provincie, dei comuni, che le disponibilità più o meno copiose dell'Erario esercitano sull'industria e sulla economia del paese, nessuna classe è interessata quanto il proletariato al risanamento delle finanze dello Stato e degli enti locali di cui sono ben note le difficili condizioni, in molti casi di vero fallimento latente. Se è legittima la difesa del proletariato dai tentativi della plutocrazia di riversare sulle sue spalle la maggior parte degli oneri delle liquidazioni della guerra, esso non deve meno guardarsi da quella finanza piccolo-borghese che tende, sotto il pretesto di democrazia, a recidere i nervi dello sviluppo economico, della ripresa industriale della nazione. Una riforma, ripetiamo, urgente e indispensabile, quella che accordi al fine alle provincie ed ai comuni il dominio delle loro finanze sottraendoli all'ostile vessatoria tutela dell'autorità governativa. Ma la finanza dello Stato si connette oggi intimamente da un lato con la politica internazionale sia per la questione dei debiti verso l'estero sia per i problemi militari, doganali e delle esportazioni, dall'altro lato con la politica generale economica della quale la maggiore fonte sono i redditi fiscali di ogni natura. Sarebbe necessario che il partito socialista, in generale troppo impreparato, domandasse ad un Comitato di competenti e di tecnici (che nel partito non mancano), la formulazione di una lessera di postulati in materia che dovesse servire di guida ed al gruppo parlamentare ed alla stampa ed ai propagandisti in seno alle sezioni.

« Ma è soprattutto sul terreno della politica economica e ricostruzione che il partito ne classista dovrebbe e potrebbe esercitare l'influenza più decisiva. Un paese come l'Italia, circondato da tanto mare, benedetto da tanto sole, con centinaia di migliaia di esseri intristiti alla miseria e alla morte e milioni di esseri la cui produzione potrebbe essere facilmente raddoppiata, con un razionale disciplinamento delle acque, questo paese deve trovare nell'opera del proletariato la propria redenzione. Esso è povero artificialmente; è povero perchè in esso il socialismo disconosce tutti i propri doveri. Il fenomeno della disoccupazione, che in Italia, per la povertà del capitale e per l'ormai precisata emigrazione, infierisce ed infierirà più intensamente e più durevolmente che in ogni altra nazione, dovrebbe essere il punto di partenza e lo stimolo più decisivo all'azione politica che domanda il partito. A questo proposito si può asserire che la politica del partito non si allermò se non a favore dei sussidi di disoccupazione, i quali non rappresentano che una partita di giro, un tributo che il proletariato paga da una tasca per introdurlo nell'altra. Questo punto di vista deve essere abbandonato, per non dire capovolto. Il rifacimento dell'Italia che importa come causa e come effetto ad un tempo il rifacimento degli italiani, la soluzione contemporanea del problema economico e del problema culturale, è interamente nelle mani del partito socialista e delle organizzazioni proletarie, solo che esse se ne penetrino quanto basta per farsene assertori e propulsori risoluti e tenaci ».

Ed ecco la conclusione assai significativa dell'articolo:

« Certo tutto questo programma non ha alcun senso ove alla forza politica del partito, che si esprime sopratutto nel suo gruppo parlamentare, non sia restituita quella libertà di movimento, libertà che è dignità, che è forza, che è prestigio, che è possibilità di compiere il proprio dovere, la quale in sottragga all'assurdo ed esasperante mutismo in cui fu incatenato fin qui, gli consenta di operare in piena luce del sole, fuori dell'obliqua penombra dei corridoi per fare, per astenere, per avvertire il governo, per svolgere quei liberi accordi senza i quali, data la composizione proporzionalistica della Camera e la consistenza numerica della parte nostra, che non è nè maggioranza assoluta nè quantità assoluta trascurabile, non vi è alcuna azione parlamentare e sarebbe infinitamente più onesto e più logico smettere l'inganno troppo a lungo durato e di disertare il Parlamento senz'altro. Al ricongiungimento di verità così elementari e lapalissiane contrastano ancora quei misoneismi, quella inerzia, quel falso pudore che affliggono anche altrove, per le infinite incoerenze e contraddizioni, negli articoli editoriali dell'organo centrale del partito. Ma chi ha assistito al recente convegno tenutosi a Roma coi rappresentanti dei lavoratori delle terre devastate dal fascismo, non si è accorto come le resistenze della tradizione siano giunte all'estremo. E' augurabile che il prossimo congresso nazionale del partito la cui responsabilità è davvero formidabile, pronunci la parola risolutiva dalla quale dipende l'essere o il non essere di un partito socialista in Italia ».

Incidenti nel Novarese

Novara, 9 notte.

Nel comune di Sozzago, il piccolo proprietario Gilardi Carlo, di anni 19, mentre rincasava, veniva aggredito da un gruppo di comunisti che lo ferivano con colpi di arma contundente al capo. In di lui aiuto accorrevano i fratelli Angelo ed Ernesto, le grida attiravano poi sul posto alcuni altri comunisti, coalizzati si iniziava una zuffa nella quale però ancor quasi di armi da fuoco. Rimanevano feriti i tre fratelli Gilardi ed il cognato Albrecht Carlo di anni 26, e Colnaghi Angelo, di anni 22. Le ferite non hanno però messa il ferito più grave a guarire in 40 giorni.

ULTIME DI CRONACA

Il Convegno delle Mutue e Cooperative per le assicurazioni sociali

Nei locali della Società « La Libertà » in piazza San Carlo, si è tenuto l'annunciato convegno di Società mutue, cooperative e organizzazioni professionali per l'assicurazione obbligatoria sulle malattie. Numerosi furono gli intervenuti e molto interessante la discussione svoltasi, a conclusione della quale fu approvato l'ordine del giorno seguente:

« I rappresentanti le Società di M. S., Cooperative, organizzazioni professionali e non ad esse aderenti, intervenuti al Convegno del 9 gennaio, indetto dalla Società di M. S. « La Libertà » e dall'Istituto di previdenza sociale di Torino; riaffermata la necessità dell'assicurazione completa per tutti i rischi fisici ed economici della vita del lavoratore ed il coordinamento immediato della Legislazione sociale esistente per la sua applicazione integrale a maggior tutela delle classi lavoratrici, nel mentre si impegnano di diffonderne la conoscenza ed in modo particolare la legge di assicurazione d'invalidità e vecchiaia, anche i maggiori benefici in essa contenuti siano conosciuti dagli aventi diritto, chiedono unitariamente alla legge stessa perchè le pensioni fissate siano in corrispondenza ai reali bisogni della vita economica delle classi lavoratrici e perchè siano applicate a tutti i lavoratori che abbiano superata l'età per aver diritto ad essere compresi nella legge; richiamati infine i voti ripetutamente emessi dalle organizzazioni proletarie, e gli impegni assunti dal Governo centrale, reclamano l'adozione della legge obbligatoria contro le malattie, estesa a tutti i lavoratori della terra, dell'industria e del commercio; reclamano altresì l'immediata riconvocazione del lavoro in modo che gli possa essere affidata la vigilanza per la completa applicazione della Legislazione sociale ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Nordelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 8 + 1,8
Temp. minima della notte dall'8 al 9 — 5,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore massima	minima	CIELO	STAZIONI ESTERE	massima	minima
Torino	2,0	— 3	1/4 coperto	Valona	—	—
Genova	4,0	2,0	sereno	Lemberg	—	—
Milano	— 1	— 2	coperto	Vienna	—	—
Venezia	3,6	— 3	»	Parigi	4	1
Bologna	1,0	— 2	3/4 cop.	Madrid	—	—
Firenze	3,0	— 2	»	Salonicco	—	—
Ancona	7,0	1,0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Perugia	4,0	— 1	piovoso	Nizza	—	—
Roma	4,0	— 1	mezzo cop.	Malta	—	—
Taranto	8,0	— 0	sereno	Odessa	—	—
Napoli	8,0	3,0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	10,0	3,0	1/4 cop.	Costantina	—	—
Caltanissetta	— 6	— 8	—	Atene	—	—
Cagliari	— 6	— 8	—	Smirne	—	—
Trapani	— 6	— 7	—	Biserta	—	—

Pioggia in chilogrammi, caduta

Commossi per la grande dimostrazione di affetto data al loro caro

Barbera Giacomo

la famiglia BARBERA e parenti tutti di cuore ringraziano quanti si unirono al loro immenso dolore

Torino, 9 gennaio 1922. 10319

FELICINA DEBENEDETTI
nata SORDI

spirava oggi, 9 gennaio 1922.

Il marito Prof. TODROS; il figlio BERTY; la figlia MARIA LUISA; la mamma, i cugini, i parenti tutti danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 10,15, partendo dall'abitazione di via Goito, N. 13.

Non si inviano speciali partecipazioni.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-66

La Ditta B. NOBILI Succ. ha il dolore di partecipare il decesso della signora

FELICINA DEBENEDETTI
nata SORDI

moglie del suo consocio Prof. Todros Debenedetti.

Torino, 9 gennaio 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-66

I parenti tutti e gli intimi del fu

VITTORIO VASCHETTI

ringraziano tutti quanti vollero onorare della loro presenza i funerali del caro congiunto; un ringraziamento speciale alla Società, che inviarono la bandiera, e quanti mandarono fiori. Vive grazie al cav. uff. Giola per le belle espressioni di cuore e memoria del caro Estinto.

Si avverte che la Messa funebre avrà luogo venerdì, 13, alle ore 9, nella parrocchia di S. Croce, di Vanchiglietta, in suffragio dell'anima del caro Estinto, ringraziando quanti prenderanno parte. 10338

FELICINA COLOMBA, le famiglie BIANCHETTA, SERENA, GAYS, e parenti, porgono il più vivo ringraziamento a quanti accompagnarono all'ultima dimora la loro cara

Bianchetta Angela ved. Fiorito

Esprimono poi riconoscenza ai contugi Bazzano e famiglia Nattero, che in ogni modo si adoperarono nei giorni di maggior dolore, e speciale ringraziamento a tutti i conoscenti di Alassio, alle Associazioni di Salassa, che intervennero al funerale. 10313

Il Conte CLAUDIO BUSCHETTI e Donna MARIA LUISA BUSCHETTI ringraziano tutti coloro che presenziarono ai funerali della loro madre amatissima

Contessa IDA BUSCHETTI
nata Marchesa BARTOLOMMEI

e comunque tributarono manifestazioni di affetto alla cara estinta e parteciparono al loro lutto. 322

Firenze, 7 Gennaio 1922.

forti, alle 18, dopo breve, crudele malattia, spirò serenamente munito dei conforti religiosi, chiudendo la sua vita terrena

Dematteo Leonardo

di anni 58

Capo sarto 5° Artiglieria

Angosciati per l'immane sciagura, nel dolore che non ha conforto, ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì, 11 corr. mese, in Venaria Reale.

D. o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-66

Dopo atrocissime sofferenze sopportate con serena fermezza, quietamente spirava alle ore 16, del 9 gennaio, l'anima eletta di

MORATTI Cav. Uff. FRANCESCO

Ispettore Capo a riposo delle Ferrovie dello Stato

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio, la consorte MARIA ALLIAUD e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 8.30, partendo da via Ormea, N. 74. Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

Torino, corso Massimo d'Azeglio, N. 74.

D. o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-66

Il Presidente della S. A. V. VISETTI e F., annuncia la morte della signorina

VISETTI ANGELA

sorella del Signori Titolari. 14

Dopo una vita di lavoro e

Appendice della STAMPA (61)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Ho ricevuto la vostra quel giorno una strana impressione; ma non potevo rendermi conto di ciò che provavo. La voce era la vostra, gli occhi erano i vostri; però io ero talmente abituata all'idea di non più rivedervi che non potevo ammettere quella rassomiglianza. Fu dessa pertanto che mi attrasse verso voi; fu dessa che mi fece insistere per farvi venir qui.

— Seguivo il mio destino — disse Gordon ridendo; — senza quel viaggio, Franca ed io non saremmo mai riusciti a comprenderci ed io sarei sceso nella tomba rimanendo sempre Gordon Locksley.

— Franca sarà per voi una moglie adorabile, Gordon, e vi felicito con tutto il cuore. Dopo tutto non avete poi impiegato male il vostro tempo. Il nome che avevate preso lo avete illustrato col pennello e colla spada; poi avete conquistato il cuore di Franca, quel cuore così grande e generoso e leale. Avevo sperato vederla divenire moglie di Enrico, ma le cose sono andate altrimenti.

— Fortunatamente per me... e, speriamo, fortunatamente anche per lui. Quella piccola fata bianca e rosa che è al suo braccio è la futura? Quanto è bella! Volete presentarmi, lady Dynely?

Caryll fu presentato, e colla bella Crystall ballò la prima contraddanza. Come aveva predetto Franca, tutti gli sguardi erano rivolti su lui; ma egli pareva non accorgersi di essere il punto di mira di tutti quegli occhi curiosi, e colla più gran calma, colla maggior disinvoltura eseguiva i movimenti della contraddanza.

Uno dei più premurosi a venire a felicitarsi con lui fu l'amico di casa di milady, il principe Venturini.

— Non vi posso dire quanto fummo lieti tutti della notizia del vostro ritorno, signor Caryll. Una persona sola se ne duole, Felicia. Ella teme, adesso, di mai più avere ciò che le avete promesso; il quadro per far riscontro al «Crepuscolo».

— Glie l'ho promesso? — fece Caryll sorridendo. — Se glie l'ho promesso, lo avrà. E sa qual titolo gli daremo? — aggiunse guardando Franca. — «L'Aurora».

— Bellissimo titolo, — disse il principe; — ma permettetemi di domandarvi, signor Caryll, se non avete mai veduto Felicia.

— Mai, — rispose Caryll; — so che balla a Londra durante l'ultima stagione, ed ho inteso parlare molto di lei; ma non ho mai avuto la curiosità di andare a vederla. Ero molto occupato e, per dire il vero, da gran tempo non ho più gusto pel teatro.

Il suo volto si fece grave, mentre egli pronunziò quelle ultime parole. Venturini lo guardò con sguardo sospettoso.

— Eppure — egli riprese — da ciò che mi disse Felicia avevo concluso che ella vi conoscesse.

— Impossibile, principe. Almeno, per quel che ne so io, non ho mai avuto l'onore d'incontrarmi con lei.

— Allora mi sono ingannato. Ma ella sarà, ad ogni modo, felice di sapere che avrà il secondo quadro.

Salutò, e Franca e Caryll entrarono, per cenare insieme, nella sala da pranzo. Fu una cena deliziosa che i due fidanzati prolungarono quanto possibile.

Tornati nel salone, andarono a sedere nel circolo che s'era formato attorno a lady Dynely. Allora due o tre signore, che non volevano più alzarsi per ballare, pregarono Franca di cantar loro una delle nuove romanze.

Franca aderì gentilmente al desiderio delle sue amiche e pregò Gordon di accompagnarla al piano. Scelse quindi fra il mucchio di musica la romanza chiestale e, postasela davanti, incominciò il preludio. Gordon frattanto rimetteva al posto i fogli disordinati. Ad un tratto trasalì e stette immobile contemplando la copertina di una delle romanze che andava riordinando. Quella romanza era dedicata alla celebre Felicia e, sotto al titolo, sulla copertina, v'era un ritratto. Il ritratto dell'artista.

Impossibile dire la commozione che provò Gordon Caryll nel vedere quell'immagine. Nemmeno il mormorio di ammirazione elevatosi fra il gruppo dei giovani adoratori di Franca che erano venuti a circondare il piano non riuscì a fargli alzar gli occhi. Franca che sdegnava gli applausi di tutti quegli indifferenti, cercava un sorriso d'orgoglio dalla bocca di lui; vedendolo così assorto nella sua contemplazione, gli domandò:

— Che cosa ha signor Gordon fra le mani che attrae tanto la sua attenzione?

— Pare sia la mia romanza — disse la voce di Venturini — se pure non è il ritratto di Felicia che lo assorbe al punto di non accorgersi più di ciò che accade attorno a lui.

Quelle voci lo richiamarono a sè. Posò il foglio che teneva in mano e si volse verso Franca, ma il suo volto, per quanto egli si sforzasse di rasserenarlo, rimase pallido e serio.

— E' una bella donna in verità, principe, — egli disse, — e che non mi pare sconosciuta. La signora Felicia è stata mai in America o al Canadà?

Aspettava la risposta con un'ansietà che cercava dissimulare sotto alla calma apparente; ma il principe la osservava, e nei suoi occhi si leggeva il sospetto.

— No, — egli rispose. — Felicia non ha mai attraversato l'Atlantico.

— Ne siete proprio sicuro? — replicò Gordon.

— Ne sono sicurissimo. Me lo ha detto ella stessa più volte e poi ha un odio istintivo per tutto ciò che è al di là dell'Atlantico.

— Allora mi sono ingannato, — disse Caryll con calma. — Avrei veramente creduto di conoscere il volto rappresentato in quel ritratto. Sarà puramente e semplicemente una di quelle rassomiglianze fortuite che s'incontrano qualche volta. Ho conosciuta in un tempo una persona che rassomigliava molto a quel ritratto.

Offrì il braccio a Franca e la riaccompagnò presso lady Dynely. Non si parlò più di romanze, nè di ritratti, ma la cupa gravità apparsa sul suo viso non si dileguò.

In un momento in cui il ballo si era un poco rianimato ed in cui il salone di musica era rimasto deserto, egli vi ritornò, cercò in fretta la romanza, ne strappò la copertina e se la mise in saccoccia per poterla rivedere più tardi.

La fresca aurora di ottobre cominciava ad imbiancare il cielo quando l'ultima vettura uscì dal grande cancello dell'Abbazia. Solo nella sua camera, Gordon Caryll stette ancora ad esaminare a lungo il ritratto dell'artista, dal quale non riusciva a staccare gli occhi.

— I suoi occhi, il suo sorriso, tutti, tutti i suoi tratti — egli diceva fra sè. — Possono esservi sulla terra due donne così rassomiglianti? Qualche anno di più, ma è lei, proprio lei! Ha una sorella? Rende la tomba i suoi morti? E' ritornata dall'inferno per tormentarmi?

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

9 Gennaio 1922

Affari assai scarsi su Consolidato, che mantiene fermo, ripetuto in seguito ostensibilmente. Sostenuta le Commerciali. Le Fiat alquanto offerte. I Cambi più tesi.

Rendita 3,50 % cont. 21,50-21,65, 21,50 — Consolidato 5 % cont. 76,70-76,75, 76,15 — Banca Commerciale cont. 903, 901 c. — Banco di Roma cont. 113,50 — Fiat cont. 170, 175,50 c. — Colombina Valle di Lanzo 48 c.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 187,50, 187,75 media 187,62 % — Londra 97,70, 97,50 media 97,67 — Svizzera 442,75 — New York 23,34; vista 23,35 — Germania 15,60, 15,55 media 15,50.

BORSA DI MILANO, 9 gennaio. — Rend. Italiana 3,50 % c. 21,80 — Consolidato 5 % c. 76,90 — Banca d'Italia 1213 — Banca Commerciale Italiana 877 — Credito Italiano 266 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 104 — Ruliantina 320 — Lanificio Rossi 750 — Cotonificio Cantoni 300 — Cotonificio Veneziano 107 — Cotonificio Mersi & Traile 80 — Gilardini 56 — Terni 410 — Ansaldo 48 — Montecatini 135 — Metallurgica Italiana 82 — Piombini 327 — Società Adriatica 165 — Vizzola 300 — Marconi 105 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 345 — Rinascita 40 — Distillerie Italiane 105 — Esteri. Raio Alsaziana 85 — Beni stabili 295, 300 — Fiat 177 — 1915 — Franchini 15 — Riva 17 — Linera Triestina 490.

Cambi: Francia 189,25 — Londra 97,50 — Svizzera 440,50 — New York 23 — Spagna 345,70 — Berlino 15,65 — Belgio 186 — Vienna 0,95 — Romania 15,70 — Praga 31.

BORSA DI GENOVA, 9 gennaio. — Consolidato 5 % 76 — Banca d'Italia 1214 — Banca Commerciale Italiana 880 — Credito Italiano 266 — Banco Roma 108 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 137 — Rubattino 324 — Edilizia 250 — Navigazione Generale 280 — Ansaldo 48 — Elba 47 — Ilva 16 — Fiat 177 ½ — Saffa-Eclo 226 — Fibera Triestina 450.

Cambi: Francia 188,87 — Londra 97,40 — Svizzera 440 — New York 23,30 — Spagna 345.

BORSA DI ROMA, 9 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 21,40 — Consolidato 5 % 76,75 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 113 — Ansaldo 54 — Ilva 19,10 — Elba 46 — Fiat 171.

Cambi: Francia 189,75 — Londra 97,50 — Berlino 15,50.

BORSA DI FIRENZE, 9 gennaio. — Consolidato 5 % 76,50 — Ansaldo 47.

Cambi: Francia 188 — Londra 97,50 — Svizzera 440 — New York 23,10 — Berlino 15,50 — Belgio 186 — Vienna 0,95 — Romania 15,70 — Praga 31.

BORSA DI NAPOLI, 9 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 21,50 — Consolidato 5 % 76,50.

BORSA DI TRIESTE, 9 gennaio. — Rend. Italiana 3,50 % 21,95 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1210 — Banca Commerciale Italiana 870 — Credito Italiano 268 — Banco Roma 114 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 136 — Terni 410 — Ansaldo 51 — Ilva 18 — Edison 250 — Banca Commerciale Triestina 570 — Assicurazioni Generali 2370 — Riunione Adriatica 2100 — Azoia 960 — Cotonificio 525 — Libera Triestina 480 — Lloyd 1070 — Premuda 345 — Porto Industriale (Koksa) 900.

Cambi: Francia 189,75 — Londra 97,40 — New York 23,40 — Svizzera 440 — Germania 225 — Belgio 186 — Romania 15,70 — Praga 31 — Vienna 0,95 — Ungheria —.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 5 % netto, 76,50 — Id. 3,50 netto, 56,25

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 188,11 — Londra 97,61 — Svizzera 417,87 — New York 23,30 — Vienna 0,95 — Belgio 13,55 — Praga 38 — Olanda 9,50 — Argentina carta 7,30; oro 17,65 — Romania 15,70 — Germania 15,50.

BORSE ESTERE

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Nuovo prestito francese 5 % 67 — Prestito francese 5 % non liberato 58 — Nuovi Consolidati 50 ½ — 4% piano unificato 42 — Rendita Spagnuola ultimo prezzo 76,90 — Rendita Italiana 3,50 % 21 — Rendita Giapponese 5 % 67 ½ — Rupia Indo-Britannica 15-0 67 ½ — Cambi su Italia 97,25 — Francia 3,50 0 % — Svizzera 4,50 0 % — Valuta Mercato 97,62 — Argento in Barre 30 ½ — Pezzi da 20 franchi 15 — Sovrane 1 — Dollaro Carta 23,50 — Id. su Argentina 43,12 — Id. su Svizzera 21,82 — Id. su Berlino 4,70,50 — Id. su Madrid 26,50.

Valparaiso, 9. — Cambio su Londra 26,26.

Buenos Aires, 9. — Cambio su Londra 43,34 32

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 1,67.

Ginevra, 9. — Cambio su Londra 25,42 — Berlino 3,11,75 — Vienna 0,17,5 — Londra 21,52,50 — Parigi 41,00,50 — New York 5,17,50 — Bulgaria 3,03,50 — Praga 3,32,5.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 3,50 % netto, 21,40 — Id. 5 % netto, 76,25

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	9		7	9
Rendita Francese 3,00	54 30	54 40	Banca Ottomana	387 —	393 —
Id. 3,5 aramet.	60 —	60 50	Banca Comm. It.	867 —	873 —
Id. 5 % id.	80 40	—	Credito Italiano	267 —	266 —
Rendita Francese (1917)	80 —	80 25	Metropolitain	307 —	306 —
Id. 1915 4,50	80 —	80 25	Lyonnaise	1015 —	1000 —
Id. 1916 4,50	61 60	61 60	Arbed	265 —	263 —
Id. 1915 4,50	61 —	61 —	Aciéries	73 —	72 —
Tunisine	284 —	286 —	Forges Méditer.	— —	— —
Rend. Arg. 1901	132 25	132 50	Suez	— —	2210 —
» » 1909	77 40	—	Saturnes	— —	101 —
Russe 4,00	13 —	13 —	Forges Prince	— —	— —
Obbl. Balfour 5 %	25 —	25 —	Ste Tintoria	1400 —	1415 —
Rendita Egiziana	250 —	250 —	Caoutchouc	214 —	210 —
Rend. Spagnuola	71 85	71 85	Pesaile-Lyon	1495 —	1500 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» »	1780	1787 —
Rent. Ital. 3,50	22 50	23 —	» »	1805	1810 —
Portoghese unific.	16 70	16 60	Penos, Obligs.	69 —	69 —
Rend. Russa 5 %	9 75	10 —	Charbonnages	30 25	29 75
» » 5 %	10 50	10 —	Ste Bor.	361 —	361 —
» » 4 %	11 60	11 —	Forges Berg.	68 —	68 —
Rend. Serbo-Croata	21 60	21 —	Pechi	110 50	115 —
Rendita Turca	29 05	29 —	Goldfields	40 25	39 —
Banca di Francia	5150	5150	Randfontaine	30 75	30 —
Banca di Parigi	1845	1845	Rand-Mines	105 —	103 50
Credito Fondiario	790 —	795 —	Cambio su Italia	5,75,5	5,72,5
Credit Lyonnais	1412	1425	Consolidati	52 10	51 10

Parigi, 9. — Cambio su New York 12,03,5 — Svizzera 235,5; — Spagna 181 — Londra 94 — Olanda 244,75 — Berlino 7,14 — Bucarest 10,15.

SOCIETA TORINESE

mag. ed assaggio vino, luce ed altre materie tenili

Operazioni del 9 Gennaio 1922

Organismo	Colli	Qtà Qtr.	1500,97
Trana	»	»	—
Grugna	»	10 »	665,13
Lusa	»	0 »	113,67
Articoli diversi	»	»	—

Totale Colli 28 Qtr. 1501,13

Coli varati nei soli giornali N. 716 Qtr. 17074,87

Totali N. 7 Qtr. 325,57

Abbonamenti per il 1922 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria 6 numeri settimanali	Ediz. ridotta del Lunedì	Ediz. ordinaria 6 numeri settimanali	Ediz. ridotta del Lunedì
Anno . . L.	50 —	38 —	100 —	116—
Semestre »	25.50	29,50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30—

Abbonamenti cumulativi

"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,50	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . »	28.00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Considerando a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per oneri di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di dette città.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO forti, resistenti, tranquilli, docilissimi, tratti di cavallo — ottimi per Fiacre, Furgoni, Omnibus, Tramways, Ferrovie, Tenute, ecc. — Rivolgersi: Ditta Ferrero, Via Cernaia, 38.

ACCIAI taglienti, puntali per trivelle Kelly Magnum, lacciali, articoli Circolari per Rich Magnum, via Stamira d'Ancona, 21 Roma. 10951

BASCULA portata Kg. 300 vendo. — Corso Siccardi, 21, Reve. 6720

LEGNA secca spezzata per cucine e stufe domestiche. — Tietti, 12, Strambino. 6

LIQUIDIAMO istallazioni grandi e medie, cassette cellulose, tele cerate. — Cantamessa, Venti Settembre, 27.

MANTELLI, modelli fine stagione, signore, signorine, via Milli, 2. 6

MOBILE da banco parrucchiere, nuovissimo, lavorazione accurata, trovasi in Ditta, 22, Mantellate.

MOTORE benzina 12-14 HP nuovo — Corso Unione, Fontanette Po. 6522

MOTORE benzina 25 oltre a HP, tipo industriale, vendo. — Venti Settembre, 29. 6504

MOTORE originale Isotta cassino ottimo stato, dinamo Semplex Schuckert 25 cavalli, quadro elettrico, bellavia interruttori, completo di tutto per funzionare. Tiziani, 24. 1002

MOTORI industriali 40-100 HP e caldaia vendo in cambio autovettura piccola, media portata. — Pinco, Garibaldi, 29, Padova.

PIALLA filo mm 400, nuovissima, pierro a mano; eventualmente cambio con legname. — Valle, corso Cairoli, 30. 6507

RIGATURA, legno, lavoro rinvegna domiciliare. — Via Cibrario, angolo via Stradi. 6

RIMILORO inattaccabile, puri, lastre, filo, cedo intero assortimento. — Scrivere Cassetta 128 P. Unione Pubblicità, Torino. 6483

TAVOLINI, scale ferro per CASE signori, divani e specchi, scrivanini, convenienti famigliarmi prezzi fatti dagli Stabilimenti della Società «La Promotrice», Pinerolo. — Per impiantanti fornitura in vasi ibernicate trattate 1009

TONNI, bilancie, termometri, binarini, lavagne di sali, nuovi, prezzi occasionali. — Lazzo, Corso Settembre, 21, Torino. 6509

VENDO macchina maglieria 7, 8-50, nuova. — Via Isa, Barolo, 4. 6

VENDO lire effettivali per guadagnare cointeressenza capitali, ammontanano proprie occorrenze. Scrivere, affrancando 0,30, Casa, 67, Asti. 2015

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A giovanetto svelto, ottima chiacchiera, affezionato massimo diversa. Occorre cauzione. — Locatelli, Castello, 23. 6501

GALVANOPLASTICO Fratelli Bertarelli, Vigevano cerca capo reparto fabbricazione, con referenze.

GALVANOPLASTICA lunga pratica macchina 18 cabezzi. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino.

CASA costruzioni ricerca buon fattorino. — Scrivere subito, offerte a: Ufficio Tecnico, Piazza Castello 29, piano terreno. 6

CASA costruzioni ricerca buon fattorino, preferibilmente ragazzo di famiglia civile, che abbia compiuto il servizio militare, sappia andare in bicicletta, sia pratico della città e dintorni. Scrivere subito all'Ufficio Tecnico, Piazza Castello 29, piano terreno. 6

CERCASI commesso, buona dattilografa, buona stenografa. — Scrivere subito a: Ufficio Tecnico, Piazza Castello 29, piano terreno. 6

CERCASI impiegato pratico pratica vendita macchine per cucire. — Scrivere subito a: Ufficio Tecnico, Piazza Castello 29, piano terreno. 6

CERCASI persona di servizio cuoca. — Presentarsi, mattino 9 alle 11, via Barolo, 1. 6

CERCASI operaio falegname ebanista. — Presentarsi via Barolo, 1. 6

DATTILOGRAFA pratica per ufficio privato centro. — Ella, offerte, referenze a Casella 2 Z. Unione Pubblicità, Torino. 3

GIOVINETTO come fattorino di magazzino cercasi subito. — Indirizzare offerte alla Ditta, presentarsi con referenze via Alfieri, 15. 6

GORLINA cercasi, fisso e provvigione. — Scrivere subito a: Ufficio Tecnico, Piazza Castello 29, piano terreno. 6

STABILIMENTO importante cerca persona di servizio commercio. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6

TRENTAMILA cercasi subito per ufficio Corso Alpi; impiego interessante. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6

TRENTA, guadagnerà a cercarsi soltanto. Assolutamente nessuna vendita, ordinazioni presso ditte. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6

Domande d'impiego 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 5

AMMINISTRATRICE vedova, massima garanzia, cerca impiego. — Scrivere Ufficio, via Barolo, 1.

BALIA buone referenze cerca famiglia Langhe famiglia. — Scrivere Impiegato Ferrovia, Savigliano.

CAMERIERE buoni portali, attestati, cerca. — Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità, Torino. 6502

CUOCO referenze controllabilissime, cerca. — Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità, Torino. 6503

CUOCO pratica corrispondente, cerca. — Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità, Torino. 6504

CUOCO ottime referenze, cerca. — Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità, Torino. 6505

GIOVANE geometra volonteroso assolutamente incensurabile, cerca impiego. — Scrivere cassetta 202 R. Unione Pubblicità, Torino. 6507

ISTITUTRICE perfetta conoscenza Italiano e Francese, cerca adeguato impiego. — Scrivere cassetta 178 R. Unione Pubblicità, Torino. 6508

RAGIONIERE ventiquattrenne, ottimo referente, ex-ufficiale, desidera conoscere particolare disposto stabilirsi estero, colonie, offresi. — Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità, Torino. 6509

SIGNORINA corrispondente dattilografa, abile contabile, impiegherebbesi presso serio Istituto. — Offerte, Nizza, 122. 10051

SIGNORINA giovane ott. guardarobiera, direz. casa signor., Hôtel, disp. viagg., rotar. — Ibes, Giornale, 3, Maniera. 6506

STENODATTILOGRAFO, corrispondente italiano, francese, inglese, pratica commerciale, cognizioni contabili, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 183 R. Unione Pubblicità, Torino. 6507

VEDOVA sierra cerca portiera. — Scrivere cassetta 196 R. Unione Pubblicità, Torino. 6509

VENTIQUATTRENNE serio, licenziato Scuola Industriale, impiegherebbesi subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE serio, moralissimo, valente insegnante fondare, giovinetto, liceo, grande lontananza, arcivino, cerca lodgeo. — Scrivere notaio Mandi, Pallanza.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Albergo Porta Nuova, diverse camere, 300.000; altro 150.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Bar Liquoreria Porta Nuova, 300.000, 250.000. — Prono, Settembre, 15. 6511

A. A. A. Commestibili, San Salvario, forte lavoro, allegria, occasi eccezionalmente (8.000, [illegible] gni). — Prono, Settembre, 15. 6512

A. A. A. Commestibili, vini, degustazione, centro operaio, forte lavoro, causa divisione società, 30.000 — Prono, Settembre, 15. 6513

A. A. Alimentaria, spaccio vini, forte incasso, allaggio, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 6514

A. A. A. Trattoria toscana, forte lavoro, ecocasi causa impianti 20.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Ufficio contrattazione, negozio, merce, telefono, forza, scelta clientela, molto redditizio, cedesi 15.000; eventualmente accetterebbesi socio. — Prono, Settembre, 15. 6516

A. A. Alimentario, Drogheria, Salumeria, con o senza macchinario, degustazione vini, spacci, alloggio per esercizio, vasto cortile vantaggi, incasso 1200 giornaliero, centro operaio, e.do 25.000; urge. — Francone, corso Cassie, 81 bis. 6517

A. Avviatissima Bottiglieria centrale, alloggio, negozio, 500 giornaliere, 25.000. — Gianoli, Corso Appello, 9. 6518

A. Bar centrale avviatissimo vecchia causa fallite. Birra Acqua Cha, Basilica, 2. 6519

A. Bottiglieria buonissima posizione, trasloca mi cedendomi proprietario, cedesi. — Birra Acqua Cha, Basilica, 2. 6521

A buon interesse garantito su piccola azienda mezzo salda, esercenti dedicantisi, restituendo anno. — Giordano, Saluzzo, quarantadue. 10047

A. Commestibili, centrissimo vini, 400 giornaliere, cedesi. — Birra Acqua Cha, Basilica, 2. 6522

AFFARONE. Fabbrica lavorazione lamiera, lavoro assicurato oltre un anno, cedo blocco 30.000. — Francone, corso Cassie, 48 bis. 10037

AFFARONE rilevando Cartoleria, giornali, merceria, alloggio, garantito 40 netto giornaliere. — Via Porta Palatina, 23, Torino. 6506

AFFARONE. 10.000 rimetto vini, legna, carbone, grande alloggio. — Parrucchiere corso Palermo, 81.

A. Gerentismo, redditizio Cafe, Salumeria, telefono, Porta Nuova, Biscossi 150.000. — Gianoli, Corso Appello, 9. 6523

ALBERGO Ristorante centralissimo, d'angolo, reddizio, numerose camere, rimetto 100.000 trattoria Alimentario via Genova, 1. Telefono 6524

ALIMENTARIO con alloggio, 16 mila. — Rivolgersi Guglia, via Falconieri, 36. 6525

AVVIATA industria chimica, terreno, stabile proprio, cedo causa cessazione attività; sviluppo grandissimo (affari), garantito, buon interesse. — Scrivere cassetta 177 R. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA, bella Drogheria, Alimentari, mite, rendicontazione, rimetto 25.000. — Rivolgersi Limi, via Roma, 32. 6526

AVVIATISSIMA Cancelleria, poteri, centralissima, blocco 25.000. — Rimetterei personale via Roma, 32.

AVVIATISSIMA centrale rivendita panetteria, pasticceria rimettesi subito motivi salute. — Mantelli, Nizza, 10. 6527

AZIENDA grossista tessuta, esistenze vantaggiosi, causa morte locali cui rimpiazzare investe. — Scrivere cassetta 200 R. Unione Pubblicità, Torino.

A 30.000 Drogheria vini, primissimo alloggio, ca giornaliere, Porta Nuova. Biasioli, Corso Ale pello, 9. 6528

BAR Trattoria, alloggio, importantissimo. — Rivolgersi Bottiglieria Guarene, Fiorentino, via Bologna, 1. 6529

CAFFE' Liquoreria centrale, d'angolo, dei sempre lucrano carnovalesco, allogio, comodo, investo 30.000, molto meno che compresa. — Indirizzo Al Bergniero, via Genova, 1. 10.50

CALZOLERIA avviatissima ogni riguardo cedesi famiglia. — Bergese, Torquato Tasso, 11. 6530

CAPITALISTA cerca disposto finanziare condizioni, vantaggiosa, buona posizione. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6531

CAPITALISTA disposto fare contratti cessa, buone paghi. — Scrivere cassetta 182 R. Unione Pubblicità, Torino. 6532

CERCANSI per Paesi per importante combinazione commerciale. Lauti guadagni. Avviato procacciatore. Serietà massima. Inutili curiosi. — Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità, Torino. 6533

CEDESI rilevante Drogheria in ottimo Porta Nuova, ragionevole interessi, allogio annesso. Stanze Bottiglieria Via Ormea, 6. 10051

DOLCIARIA avviatissima, cedesi causa malattia. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6534

EDICOLA giornali, cedesi causa malattia, ottimo affare. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6535

FARMACIA specialissima (segreta), con Alloggio, medicinali internazionali. — Avvocato Sforza, piazza Vittorio, 3, Cuneo. 6536

MILANO, posizione centrale, avviato negozio installazione, lampadari artistici, carteggio, vetrine, ottimo assicurabile, esperto cedesi, referenze, garanzie. — Rivolgersi Bic, S. Vito, 6. 122

MOTIVI impegno rimetto Panificio dei più moderni, lavorazione quintali 4-5, esercitabili. — Ufficio Parigi, Palazzo Città. 10.000

NEGOZIO con appartamento e magazzino annesso vendesi causa vari lutti e subito, migliore offerente. — Spaccio Mazzini, 7. 10053

OFFICINA con annessa rivendita invenzione parte cedesi. Bag Lanza, via Cavour Marca, 8.

PICCOLA, avviata industria affinità, cedesi, residenza Sampierdarena per cui sola è sola presenza, allogio con negozio annesso, grossa capacità, affinità locali. — Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità, Torino. 6536

PICCOLA fabbrica mobili, gelosia mutazione affari, forte clientela ordinazioni, cedesi causa malattia, allogio, volendo, anche occupazione esercizio. — Scrivere cassetta 181 R. Unione Pubblicità, Torino. 6537

PICCOLO redditizio cercasi specialissimo commissionario. Scrivere cassetta 221 N. Unione Pubblicità, Torino.

RINETTERIEBBESI subito negozio Porta Nuova, via San Massimo, 3. Possesso convenisse ogni giorno bene; dalle 9 alle 2. 6538

TORNERIA locale e locale in legno avviata, cedesi. — Prono, 48. 6539

TORREFAZIONE caffè cedesi, anche allogio, buonissima posizione. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6540

URGENTE cedesi, per Liquoria Gelateria con annesso locale splendida posizione. — Rivolgersi Caffè [illegible] 6541

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. casa reddito costruzione solidissima facile, accasati, lungissimo, residuo 8%, 10.000. — Prono, Settembre, 15. 6542

A. A. A. Stupenda villa casa signorile, ad ogni lusso. — Puglia, via Milano, 15. 6543

A. A. Persona signorile cerca Francia, grandissimo giardino, allogio disponibile 30.000. — Prono, Settembre, 15. 6544

A. Casa reddito costruzione solidissima vigneria, artistiche camere, negozi, 300.000. — Prono, Settembre, 15. 6545

A lire 90, 60, 35 al mc. vendo palazzi causa Vittorio, via Garibaldi, Principe Oddone, San Paolo. — Ing. Levi, Massena, 1. 6545

CAPITALISTI vendo casa Torino posizione centrale, ottimo immediato impiego denaro, urge causa partenza estero. — Scrivere cassetta 172 R. Unione Pubblicità, Torino. 10472

COMPRESI palazzo piazza Solferino, o Cernaia; Sfora Cechos Interne Mari. — Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità, Torino. 6547

LOCALITA' centrale vendesi palazzina signorile, appartamento libero subito. — «Savia», Galleria Subalpina. 6548

SERIA impresa costruzioni edilizie vendesi signorile villetta civili appartamenti di rare in costruzione. — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 6549

VENDESI per divisione casa via Nizza, mezzo Cavour-Andrea Doria. — Scrivere cassetta 129 R. Unione Pubblicità, Torino. 6550

VENDO casetta mezzanino subito abitabile, 28.000. — Rivolgersi Chiappino, Maloso, 20, Terras.

VENDO casetta nuova, 4 camere, con orto. — Drovetti, Pressia, 115, Porta Susa. 6546

VENDO villa principesca in Genova, cento vani, grande salone, teatro, parco, garage, ecc. Ottimo affare anche per Hôtel, Casa salute, Club. Prezzo L. 1,500,000. — Scrivere cassetta C 366, Unione Pubblicità, Roma 250

VILLA Susa due piani (pian, comodità moderne libera, vendesi, Trattenilo. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 6490

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affittevolissi locale pianterreno possibilmente centrale di almeno 5-600 metri quadrati uso ufficio, Talamoggia. — Offerte Fede, Palamoggia, 59. 6541

A. Alloggio ammobiliato elegantemente cedesi causa partenza anche parte mobilio. — Prono, Settembre, 15. 6551

ADIACENZE piazza Statuto alloggio vuoto sei ambienti, altro ammobigliato cinque vendonsi, locali subito. — Scrivere cassetta 37 P. Unione Pubblicità, Torino. 6552

AFFITTASI palazzina con terreno. Borgo San Paolo con tre Camera, San Donato, Crocetta. — Martinuzza, 15, Rubino. 6553

CERCASI alloggio ammobiliato antico, lusso, centralissimo. — Scrivere cassetta 112 R. Unione Pubblicità, Torino. 10276

CEDO due camere, cucina, rilevasse mobilio camera pranzo, luce, gas. — Schiavenati Molina, corso Farini, 32.

CEDO camera, salottino, cucina ammobiliate. — Abbruzzi, via Moretta, 27, primo Borgo Nuovo.

CERCASI signora camera mezz'ammobiliata. Ufficio Commerciale, Torinese, in stabile serio.

CERCASI signora camera ammobiliata, preferibile dattilografa. — Scrivere Marella via Roma, 3.

DISPONENDO il suo cedesi parte la cameriera con pretese di due camere. — Scrivere Cassetta 32 P. Unione Pubblicità, Torino. 6554

DISTINTA persona, ottimo ed abbondante, cede alloggio ammobiliato, adatto per preti. — Corso Alberto, 20.

DISTINTI signori cedesi bella camera pranzo da Porta Nuova a corso Umberto. — Scrivere Margi, Sacchi, 32.

MAESTRA tedesca cerca camera pensione, esercizio italiano. — Kruger, corso Francia, 5. 6555

MANCIA procurerà in posizione centrale camera